

# l'e *m*igrato

in Italia e in Europa



**Convegno Nazionale  
sulle Migrazioni**

**Proposte per il  
Regolamento di Attuazione**

**Anticipazioni del Dossier  
Caritas Immigrazione**

**Festival del Cinema  
Africano**

**l'e *m*igrato**



**1903-2003**





Copertina di Giarr

## **l'emigrato**

*mensile di emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa*

Fondato nel 1903  
dal Beato G.B. Scalabrini.

A cura dei Missionari  
Scalabriniani

Autorizzazione tribunale di Piacenza  
n. 284/4 novembre 1977

**Direttore**  
Gianromano Gnesotto

**Dir. Resp.**  
Umberto Marin

**Redazione**  
Maria de Lourdes Jesus, Bruno  
Mioli, Gaetano Parolin,  
Paola Scevi, Luciana Scevi,  
Mariano Opagnola, Graziano  
Tassello, Bernardo Zonta,  
Silvio Pedrollo, Stelio Fongaro.

**Direzione, Redazione,  
Amministrazione**  
Via Torta, 14-29100 Piacenza  
Telefax. 0523/330074  
riv.emigrato@altrimedia.it

**Abbonamento 2002**  
Italia € 20 (ordinario)  
€ 32 (sostenitore)\*  
Estero € 26 (ordinario)  
€ 37 (sostenitore)

tramite contrassegno  
o conto corrente postale  
n. 10119295



Unione Stampa Periodica Italiana.  
FUSLE (Federazione Unitaria  
della Stampa Italiana all'Estero)

Tipografia: IGEP - Cremona

### **Editoriale**

- 3** Il bollino rosso  
di Gianromano Gnesotto

### **Attualità**

- 12** *Diritto & Rovescio*  
Regolamento di Attuazione:  
Non è mai troppo tardi  
di Paola Scevi
- 17** *Diritto & Rovescio*  
Circolari sulla procedura  
di regolarizzazione
- 18** *Anticipazione Dossier Immigrazione*  
Le due capitali  
di Franco Pittau
- 19** *Anticipazione Dossier Immigrazione*  
L'Italia e il futuro  
di Don Vittorio Nozza

### **Spazio aperto**



- Convegno Nazionale sulle Migrazioni*  
**5** I confini del mondo  
di Gian
- Convegno Nazionale sulle Migrazioni*  
**6** Madre di tutte le Chiese
- Convegno Nazionale sulle Migrazioni*  
**8** La parrocchia dei filippini
- Convegno Nazionale sulle Migrazioni*  
**10** Il Messaggio
- Convegno Nazionale sulle Migrazioni*  
**11** Percorso storico

### **Italia - Europa**

- 29** Notizie

### **Rubriche**

- 4** *Botta & Risposta  
della Redazione*
- 20** *Exodus*  
Isacco e Rebecca  
di Gabriele Bentoglio
- 22** *Come eravamo*  
La tratta dei bambini italiani  
di Silvio Pedrollo



- 25** *Segnalibro*  
di Mariano Opagnola
- 26** *Immagini & suoni*  
Cinemafrica  
di Luciana Scevi
- 34** *Sorrisi & Grida*  
di Felix
- 35** *Convivio*  
Kebab Halla (Egitto)  
Chapati (India)  
della Signora Pepa







# Il bollino rosso

**G**ira e rigira, la si chiami come si vuole (emersione del lavoro in nero, regolarizzazione, sanatoria), è soltanto una faccenda sporca, insozzata da profonde ingiustizie. Poteva essere un'operazione indolore, e invece sta mietendo una caterva di vittime tra gli immigrati.

Tutto è iniziato sventolando un colpo di governo, al quale non avevano mai pensato i governi precedenti: è il datore di lavoro a regolarizzare l'immigrato impiegato in nero. L'imprenditore, il capetto, l'anziano, il capofamiglia: tutti insieme appassionatamente per formare una cordata di onesti, che non frodano il fisco, pagano i contributi, danno la giusta paga e gli straordinari, se è il caso. Un battaglione di settecentomila persone sospinto verso una campagna moralizzatrice ed in controtendenza, se è vero, come è vero, che da oltre cinquant'anni l'economia italiana si sostiene grazie al lavoro sommerso.

Risultato: se ne sono viste di tutti i colori. La stragrande maggioranza degli immigrati è stata costretta a pagarsi tutti i contributi, e li continua a pagare; molti hanno dovuto versare il "pizzo" al datore di lavoro per iniziare la pratica di regolarizzazione; quasi tutti han dovuto dichiarare le ore minime, mentre poi ne lavorano il doppio. Alcuni sono stati malmenati e obbligati a dare le dimissioni, che dovrebbero essere un diritto per il lavoratore insoddisfatto o non gratificato da chi lo fa lavorare, ma che per una svista imperdonabile non sono state previste dal legislatore: l'immigrato che in questa fase dà le dimissioni perde la possibilità di trovarsi un nuovo datore di lavoro e, quindi, di ottenere l'agognato permesso di soggiorno. Perché si maltratta l'immigrato costringendolo a dare le dimissioni? Ma per riutilizzarlo e sfruttarlo più di prima!

In tutti i casi, il risultato finale è lo stesso: i

datori di lavoro pagano esattamente come quando i loro dipendenti erano in nero. L'unica differenza è che, ora, questi modi di fare scopertamente laidi, danno il voltastomaco.

Non è finita qui. Dal momento che le disgrazie preferiscono andare assieme, sono state agevolate da un gruppo di burocrati frustrati, inventori dei famigerati kit per la regolarizzazione: buste con un modulo apparentemente facile da compilare, spedite ad un prezzo sproporzionato (con grande soddisfazione delle Poste Italiane), peregrinanti tra Roma e Napoli, e che dovrebbero finalmente giungere alle Prefetture di pertinenza. Una trafila che da più di otto mesi sta tenendo in ballo circa mezzo milione di immigrati, ricattabili e trattenuti in modo "coatto", perché non possono lasciare l'Italia. Poveri cristi, vittime del diletantismo. Quando finalmente ricevono il permesso di soggiorno sembra una vincita al lotto, e fanno festa, mentre invece quel pezzo di carta dovrebbe essere un atto dovuto dopo uno, due, tre anni di duro lavoro.

Chi non ha ancora ricevuto l'invito a presentarsi in Prefettura per stipulare il contratto di soggiorno, vive in apprensione: sul computer delle forze dell'ordine, accanto alla pratica di regolarizzazione, potrebbe comparire un "bollino rosso". E' il segno che la pratica viene archiviata e che si procede con l'espulsione dall'Italia.

Non mi piace questa storia del bollino rosso. Oltre ad essere un modo troppo spiccio, da riservare solo alla merce avariata, richiama vagamente al marchio con cui tanti innocenti di varie epoche sono stati segnati ed eliminati.

Se proprio lo si vuol tenere, visto quel che sta succedendo, non è agli immigrati che andrebbe appiccicato.

Gianromano Gnesotto





## Deduzioni per gli invalidi

**L'**iter che ho dovuto seguire per regolarizzare la badante russa di mia suocera si è concluso, ma ho un dubbio: è vero che, in caso di grave invalidità dell'assistito si potrà dedurre parte delle spese dalla denuncia dei redditi?

Vicenza, lettera firmata

L'articolo 30 della legge 342/2000 stabilisce la deducibilità, fino all'importo di 1.549,37 euro (tre milioni delle vecchie lire) dal reddito complessivo ai fini dell'Irpef dei contributi obbligatori pagati dal datore di lavoro domestico. Sono previsti anche dei bonus fiscali in caso di disabili.

## Contributi per le colf

**C**ome vengono calcolati i contributi da versare per ora di lavoro? Cosa succede se non si riesce a garantire al lavoratore il minimo mensile di 439 euro?

Varsi, lettera firmata

Per la sanatoria dei tre mesi anteriori al 10 settembre 2002 (data di entrata in vigore della legge 189/2002) si versa un importo forfettario di 330 euro (290 più 40 per spese postali). Per l'eventuale regolarizzazione dei periodi precedenti sono dovuti i contributi ordinari con la possibilità di versamento rateale, in 24 o 36 rate. Per i periodi di lavoro successivi alla sanatoria si applicano le norme in vigore per il versamento dei contributi orari per le colf.

Il rispetto del minimo mensile di 439 euro è una delle condizioni per poter usufruire della regolarizzazione. Mancando questa condizione si decade della sanatoria.

## Cedolino paga

**M**i chiamo Rosa, sono cittadina dell'Ecuador e ormai sono in

Italia da quasi due anni. Finalmente la mia datrice di lavoro mi ha regolarizzata con la qualifica di badante. A quale contratto di lavoro si fa riferimento? Quali i costi? Va emesso un cedolino paga? Io lavoro per per 24 ore per 5 giorni e mezzo, per un importo mensile di 878 euro netti.

Rosa, Pordenone



Il contratto di riferimento è quello dei lavoratori domestici, per i quali non è necessario il rilascio del cedolino paga che è però richiamato dal c.c.n.l. applicabile.

## Dove finiscono i contributi versati?

**V**orrei sapere a quanto ammonta la retribuzione mensile minima per il "lavoro domestico di sostegno" e per "l'assistenza al non autosufficiente", a quanto ammontano i contributi, e se questi vengono restituiti (o in che percentuale) all'immigrato quando fa ritorno al

proprio Paese. Infine, cosa cambia per gli anziani non autosufficienti?

Rimini, lettera firmata

La retribuzione minima contrattuale di retribuzione per colf e badanti è di 439 euro mensili.

I contributi orari si determinano considerando quattro fasce di retribuzione effettiva oraria con corrispondenti aliquote percentuali che si commisurano sulla retribuzione convenzionale oraria.

L'articolo 18, comma 13, della legge 189/2002 disciplina la sorte dei contributi versati in Italia in caso di rimpatrio del lavoratore straniero. Ma c'è anche una Circolare INPS che complica le cose.

Volentieri riceviamo le vostre lettere e le pubblichiamo (permettendoci dei tagli se sono troppo lunghe).

Vanno inviate

Per posta:

**Redazione L'Emigrato,**  
Via Torta 14, 29100 Piacenza.

Per fax:

**0523/330074**

Per posta elettronica:

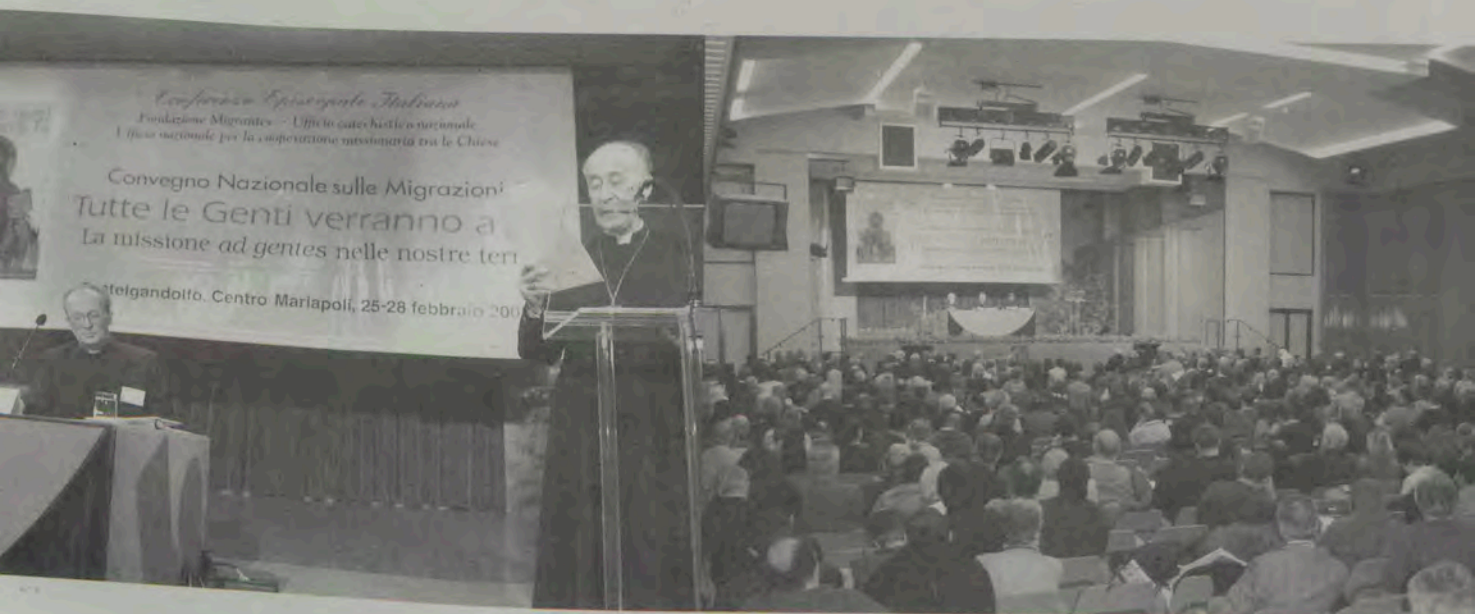
**riv.emigrato@altrimedia.it**





Dal 25 al 28 febbraio a Castelgandolfo (Roma)

# I CONFINI DEL MONDO



di Gian

**E'**

stato definito il più importante incontro della Chiesa italiana per il 2003. Il Convegno Nazionale delle Migrazioni che si è tenuto a Castelgandolfo dal 25 al

28 febbraio ha avuto tutte le carte in regola per esserlo: 600 partecipanti, tutte le Diocesi rappresentate, il tema cruciale dell'immigrazione analizzato dal punto di vista pastorale. "Un'iniziativa che rinvigorisce la vocazione missionaria delle nostre Chiese locali, rafforzerà i legami con i missionari lontani e ridimensionerà i pregiudizi nei confronti degli immigrati", ha detto il Card. Camillo Ruini nel suo intervento introduttivo.

La realizzazione del Convegno trae spunto dagli *Orientamenti pastorali* per il primo decennio del Duemila, dove al n.58 si legge: "Ormai la nostra società si configura sempre di più come multiethnica e multireligiosa. Dobbiamo affrontare un capitolo sostanzialmente inedito del compito missionario: quello dell'evangelizzazione di persone condotte tra noi dalle migrazioni in atto. Ci è chiesto in un certo senso di compiere la missione *ad gentes* qui nelle nostre terre".

## Il lontano che è vicino

**L**a nuova missione non si fa partendo per luoghi lontani, perché il lontano è diventato il vicino; non è necessario spostarsi da un luogo fisico ad un altro, ma è indispensabile spostare il proprio baricentro culturale e comprensivo. Que-

sta nuova missione è una sorta di rivoluzione copernicana, che non ci dovrebbe trovare del tutto impreparati, perché abbiamo alle spalle più di cento anni di tentativi, spesso riusciti, di pastorale migratoria a favore degli italiani emigrati. Ha ricordato Mons. Luigi Petris, Direttore Nazionale della Migrantes: "Per non iniziare sempre tutto da capo e per trattare con equità gli attuali immigrati bisogna quindi rivivere senza sosta e studiare con attenzione la nostra storia migratoria". Ed è stato questo il fulcro dell'intervento dello scalabriniano P. Graziano Tassello, Direttore del Centro Studi Emigrazione di Basilea, e membro della Redazione de' *L'Emigrato*: "Occorre recuperare la memoria storica di una pastorale migratoria verso gli emigrati italiani, di uomini e donne che non si sono





vergognati di lavorare al fianco di coloro che erano ritenuti i paria della società. Sarebbe importante che gli operatori pastorali tra gli immigrati in Italia potessero confrontare la propria esperienza con coloro che da tempo stanno operando all'estero. La pastorale a favore degli immigrati cattolici in Italia, stimati intorno al 30 per cento del totale, non si esplicita soltanto in offerte specifiche nei loro confronti: è un cammino di comunione che coinvolge non solo gli immigrati ma anche i cattolici del posto, maturando la fede di entrambe le categorie. Di fronte al migrante di ogni fede cattolica, la chiesa locale deve avere il coraggio di mettersi in discussione. L'immigrato rappresenta la cartina tornasole della cattolicità e delle esigenze di comunione nel rispetto delle diversità; per questo motivo la pastorale migratoria è parte essenziale e non marginale della pastorale diocesana, se non altro per il suo potenziale profetico".

## I presupposti sociologici

**A**l Prof. Dario Nicoli, Docente di Sociologia all'Università Cattolica di Brescia, è spettato il compito di tracciare i presupposti sociologici per una incisiva azione pastorale. Ha anzitutto ricordato che la Chiesa Cattolica rappresenta la principale protagonista di una risposta positiva all'immigrazione sociale rispetto alla quale gli organismi istituzionali non erano attrezzati.

"La risposta della popolazione italiana (se possiamo definire una tendenza comune) è piuttosto complessa: prevale un atteggiamento selettivo, che vede il migrante come risorsa-lavoro e ciò riguarda in particolare gli imprenditori

ed in genere il mondo economico. Vi è poi una mobilitazione solidaristica da parte di una rete che nel nostro Paese è molto solida e comprende gruppi ed associazioni, ma anche enti locali ed istituzioni. In particolare il mondo cattolico ha trovato su questo tema un'occasione per rinnovare la tradizione di opere sociali del secolo scorso, e ciò è avvenuto a tutti i livelli: nazionale, diocesano, parrocchiale, familiare e personale.

Sullo sfondo permane però un atteggiamento di preoccupazione e di diffidenza che ha radici più vaste e si connette alla crescita del senso di insicurezza e di vulnerabilità, tipico della "società degli individui" che caratterizza il nostro modello di convivenza".

Di fronte a questo quadro della situazione, Nicoli ha delineato tre possibili strategie di intervento, che vale la pena di riportare per intero:

**"Funzionale:** si tratta dello schema più semplice e più praticato nei Paesi più sviluppati che considera i migranti come risorsa intesa in senso economico (forza-lavoro e relativa contribuzione fiscale) e di supporto familiare e comunitario nella cura dei minori, degli handicappati e della fascia di popolazione anziana sempre più crescente. Nello schema funzionale, l'immigrato è concepito come individuo singolo, libero da legami e comunque non soggetto personale avente identità e bisogni di relazione. Se ne deduce che la sua presenza è intesa in senso temporaneo, provvisorio, contrattuale.

**Multiculturale:** in tale concezione si enfatizza il declino demografico della popolazione autoctona e si richiama la necessità di una



La celebrazione eucaristica con i partecipanti al Convegno e gli immigrati di Roma nella Basilica di San Giovanni in Laterano

## Madre di tutte le Chiese



Un rosario con i colori delle nazioni, i cinque colori delle nazioni "rosario missionario", donato al congresso della Bas

di San Giovanni in Laterano da un gruppo di immigrati affabili e solidi. Un rosario benedetto dal Papa, che in questo modo ha benedetto l'impegno per una pastorale rinnovata a favore dei migranti. Da molte settimane le comunità pastorali etniche di Roma si stanno preparando per la celebra

(continua a p.8) ►





ne eucaristica fissata a S. Giovanni in Laterano per giovedì pomeriggio 27 febbraio. Era stata inviata alle comunità anche una scheda di catechesi dove si presentava la Basilica di S. Giovanni come "Madre e Centro di tutte le Chiese", "vero simbolo della cattolicità universale". La scheda proseguiva: "Poche volte nei suoi tanti secoli di storia questa *cattedrale* del Vescovo di Roma, del successore di Pietro, ha vissuto, grazie alla vostra presenza, momenti così cattolici come il 27 febbraio, sperimentando

tando in modo concreto e attuale la parola dei profeti e dell'Apocalisse: *"Tutte le genti verranno a te"*.

Lo sventolio iniziale di una quarantina di bandiere diceva già visivamente quanto cosmopolita fosse la celebrazione, che si è svolta con ricchezza di canti, costumi e danze, "distintivi delle celebrazioni interetniche. Gente giovane, con i loro bei bambini in braccio; persone che sanno sprizzare energia, entusiasmo ed inventiva anche nelle celebrazioni sacramentali.

Una nota inedita e assolutamente non folkloristica è stata data dal canto della litania con la quale durante il rito d'ingresso sono stati invocati i santi protettori dei vari Paesi e popoli dai quali provengono i migranti. Altrettanto inedita la presenza di un folto gruppo di catecumeni dell'Asia, dell'Africa e dell'America del Sud, che riceveranno i sacramenti durante le feste pasquali, e con i quali tutta l'assemblea ha rinnovato al termine della liturgia della Parola le promesse battesimali. □





sorta di "sostituzione" della popolazione mancante con nuovi ingressi in grado di coprire spazi geografici e funzionali abbandonati. Il declino della vita sociale, economica e territoriale derivante dalla forte e improvvisa denatalità viene contrastato tramite l'ingresso di popolazioni giovani, fertili, disponibili a collocarsi "a macchie" nel tessuto della convivenza sociale. In questa concezione, l'immigrato è visto sì come persona in relazione, ma esso risulta collocato in gruppi e comunità autoreferenziali, marginali rispetto al tessuto sociale, perché collocati negli spazi lasciati scoperti, dove vige uno stile di vita più misero, non accettabile per gli standard della popolazione originaria.

**Integrazione sociale:** questa strategia concepisce l'immigrazione come un fenomeno di lungo respiro che, attraversando varie fasi o generazioni, giunge ad una piena cittadinanza sociale, che comprende il rispetto reciproco in primo luogo delle strutture di civiltà locali, ed inoltre delle culture e dei progetti delle popolazioni affluenti. Gli ingressi vanno pertanto commisurati ad una reale possibilità di accoglienza dignitosa e conforme al sistema dei valori tipici della società in cui il fenomeno migratorio si svolge. L'immigrato è visto come un potenziale cittadino, portatore di un fascio di diritti-doveri ben delineati, cui va però riconosciuto uno standard di vita compatibile a quello della società di accoglienza.

È evidente che, in prima battuta, tutta la tradizione europea di immigrazione tende ad aderire alla prospettiva del "lavoratore ospite" che regge gran parte della normativa di settore, compresa la leg-

ge 189/2002 che concepisce il migrante come elemento funzionale al lavoro e all'economia, senza considerarlo nella sua dignità di persona. Ma si tratta di una prospettiva a corto respiro, perché il repentino invecchiamento della nostra popolazione, unitamente all'accrescimento degli standard di vita, conduce ad una domanda di ingressi ben più elevati rispetto ad una programmazione fortemente contenitiva. Accade così che una legge sorta per limitare il fenomeno, finisce per legalizzare (e sollecitare) il numero più rilevante di ingressi mai visto nel nostro Paese.

Il fenomeno è quindi difficilmente riconducibile ad un'ospitalità provvisoria, ma rappresenta l'esito di spinte profonde e continuative. Non rimangono quindi che la strategia della multiculturalità e quella dell'integrazione".

Dove si colloca la questione religiosa? Qui il sociologo propone alla comunità ecclesiale un esame di coscienza: "la natura del suo operato non può semplicemente limitarsi ad un impegno sia pure meritorio di servizio sociale. In effetti, la Chiesa si propone nei confronti dell'emigrante in una prospettiva di vicinanza e di annuncio, che assume le forme della prossimità e sensibilità fattiva al bisogno, ma che coinvolge l'intera vicenda culturale delle persone e dei gruppi con particolare riferimento all'aspetto più rilevante di questa, ovvero la dimensione religiosa dell'esistenza. Tale dimensione è molto avvertita dalle popolazioni immigrate, siano esse musulmane (35%), cattoliche (quasi il 30% dei flussi), ortodosse/protestanti (oltre

(continua a p.10) ►



La Chiesa di S. Maria del Carmine a Milano

## La parrocchia dei filippini

**"P**

anginoom, panginoom...". Il canto in lingua tagalog, il dialetto delle Filippine, risuona nelle ampie navate della Chiesa di

Santa Maria del Carmine, bellissimo complesso architettonico in stile romanico al Centro di Milano, poco distante dalla Pinacoteca Brera. E' la parrocchia dei Filippini, il 60% dei quali proviene dalla Provincia di Batangas, poco distante da Manila.

Il coro a tre voci, preparatissimo, canta "Jesus, remember me...", mentre Padre Giovanni Meneghetti riceve i doni portati all'altare dal bimbo più piccolo e dalla donna più anziana





*Una classe del corso di lingua italiana nei locali della parrocchia.  
Nelle altre foto: alcuni momenti della Messa e la facciata della Chiesa di Santa Maria del Carmine.*

del gruppo. Siamo alla Messa delle 16.45, da più di dieci anni la Messa dei Filippini, da quando il Cardinale Martini nell'ottobre del 1991 ha affidato ai Missionari Scalabriniani la cura pastorale degli immigrati di lingua inglese. Erano gli anni dei grandi arrivi di immigrati, specie dalle Filippine e dai Paesi latino-americani. "Oggi sarebbe difficile immaginare la Chiesa del Carmine senza la loro presenza, il loro amore per il canto e l'animazione liturgica", dice Padre

Meneghetti. In effetti la piccola parrocchia del centro, circondata da banche e da palazzi nobili, sta vivendo una nuova primavera grazie a loro. Basti considerare il dato significativo dei battesimi: nel 1990 ne sono stati celebrati 67; poi c'è stato un crescendo continuo, e solo l'anno scorso ne sono stati registrati ben 397. E' una comunità compatta e organizzata: l'animazione ben curata della Santa Messa ne è una prova; c'è un Consiglio Pastorale Filippino che si riunisce ogni mese, e fissa le feste reli-

giose e civili della loro cultura, come la festa del Santo Niño, dell'Indipendenza, del Flores de Mayo; vengono organizzate gite e momenti di ritrovo. Hanno capito che imparare bene la lingua italiana è un veicolo indispensabile per l'integrazione: i corsi di italiano tenuti in diversi locali della parrocchia sono affollatissimi e molto seguiti. Ma allo stesso tempo sanno che è importante mantenere la propria lingua e cultura: il loro bollettino periodico di informazione ha per titolo *Luzviminda*. □





il 21%), ma confligge con l'idea di "religione intima" tipica della nostra epoca".

Di sollecitazioni positive se ne contano oramai molte in Italia: si tratta dei Centri pastorali "etnici", dove i cattolici stranieri possono esprimersi come comunità di evangelizzazione e di catechesi, di preghiera, di culto, di formazione e di azione socio-caritativa. *"La Chiesa può svolgere - nel dialogo e nell'interazione con le popolazioni affluenti e le loro culture - un ruolo di stimolo affinché queste siano considerate come una risorsa, una ricchezza, una sfida per la cultura e la religione cristiana, ma ciò può accadere a patto che vi sia un legame con la "ricerca delle radici" religiose della nostra popolazione; diversamente la Chiesa diventerà una agenzia di servizi"*.

## Cristianesimo e Islamismo

**P**adre Franco Cagnasso, Missionario del Pime, ha insistito sulla possibilità di ripresa della stessa fede cristiana in un contesto migratorio. *"Da un punto di vista di fede, noi dobbiamo considerare queste situazioni come occasioni ricche di prospettive perché noi crediamo che Dio è all'opera ovunque, il suo Spirito non è chiuso nella storia e negli schemi di una sola religione. Dobbiamo dunque credere che sia all'opera anche all'interno di questo processo di contatti, crisi, incontro-scontro-rifiuto, perché qualcosa di bene nasca in coloro che lo vivono."*

*Il cristiano ha molto da imparare da altri, se apre gli occhi. Numerosi cristiani tiepidi o del tutto*

*estranei ad una vita di fede sono rimasti affascinati da alcuni aspetti della religiosità islamica o indu o buddista e ciò li ha avviati e accompagnati in un cammino di riscoperta di Cristo, della fede, della Chiesa"*.

Sull'Islam c'è stata la relazione di Don Augusto Negri, Direttore del Centro Peirone della Diocesi di Torino. *"Ovunque in Europa i musulmani delle moschee esibiscono con fierezza le conversioni all'islam dei cittadini autoctoni. In Italia, quanti sono i convertiti all'islam,? Forse 5.000 o forse 10.000...difficile contarli. Non di rado le comunità islamiche esibiscono, con intenti politici, apologetici o trionfalistici, cifre esagerate. Eppure non sono nemmeno rare in Europa le conversioni dall'islam al cristianesimo, sebbene motivi di prudenza costringono la Chiesa a serbare un opportuno silenzio. L'apostasia infatti rimane nell'islam il grande peccato, imperdonabile, che secondo l'interpretazione della sharia (legge divina) va punito con la morte"*.

In Francia, dove l'immigrazione è più antica e i musulmani sono all'incirca 4 milioni, il fenomeno delle conversioni è consolidato e si parla di circa 300 musulmani che intraprendono il catecumenato ogni anno, per un periodo d'iniziazione lungo 2-3 anni. Nel 1998, dei 2500 battezzati, i musulmani furono 98; nel 2000, dei 2500 battezzati, i musulmani furono 250; nel 2001, dei 2100 battezzati i musulmani furono circa 120.

Non è l'invito a fare proselitismo, ma la spinta alle Diocesi italiane affinché istituiscano o potenzino l'Ufficio del Catecumenato e investino della questione l'Ufficio Catechistico.

Gian



*Sintesi del Messaggio  
finale del Convegno  
inviato a tutte  
le Chiese italiane*

## Il Messaggio

1. E' importante rendersi finalmente conto che le migrazioni sono un problema teologico e pastorale e non solo sociale e politico. Nell'annuncio della lieta notizia di Cristo Gesù è però racchiusa la proclamazione dell'amore di Dio per ogni uomo. Lo sguardo di Dio sullo straniero dove diventare anche lo sguardo della sua Chiesa. Difendendo attivamente la dignità degli stranieri e promovendo la giustizia nei loro confronti, la comunità ecclesiale e i singoli cristiani mostreranno visibilmente chi è il loro Dio.

2. Di fronte al fenomeno delle migrazioni il primo compito della comunità cristiana è quello di rievangelizzare se stessa, assumendo con decisione lo stile di testimonianza e





## Il percorso storico del Convegno

**P**er giungere al Convegno nazionale sulle migrazioni è necessario partire dal 1982 con il primo documento della Cei sull'immigrazione dal titolo *I nuovi poveri e il nostro impegno*. Nel 1990 la nuova nota pastorale *Uomini di culture diverse: dal conflitto alla solidarietà* rappresenta un ulteriore passo avanti: gli immigrati vengono considerati non più sotto il profilo dell'emergenza e della povertà, ma sotto l'aspetto dell'integrazione. Si dovrà attendere il 1993 per gli aspetti strettamente pastorali con il documento *Ero straniero e mi avete accolto. Orientamenti pastorali per l'immigrazione*.

Importanti indicazioni sono contenute nell'Enciclica *Redemptoris Missio* ai nn. 37 e 82, come nei messaggi del Santo Padre per la Giornata Mondiale delle Migrazioni, in particolare il messaggio del 1990 *Migrazioni ed espansione del Regno di Dio* e quello del 2001 *La pastorale per i migranti, via per l'adempimento della missione della Chiesa oggi*.

Nel 1996 la Migrantes ha promosso un seminario sul tema: "Migrazioni, areopago di evangelizzazione".

annuncio vissuto da Cristo Gesù. In modo particolare gli stranieri e i loro problemi fanno riscoprire alle nostre comunità la spiritualità del sentirsi "stranieri nel mondo" che Gesù fino all'ultimo richiese ai propri discepoli. Constatiamo invece che i cristiani delle nostre comunità più che "viandanti" risultano spesso "sedentari", accomodati nella mentalità individualista e consumista, da cui assorbono interessi, metodi e scelte. In questo contesto, scegliere la sfida delle istanze evangelizzatrici poste dalla presenza degli stranieri, contribuirà moltissimo in Italia a quella "conversione pastorale" auspicata dagli Orientamenti pastorali di questo decennio e aiuterà a riesprimere ogni forma e lavoro pastorale perché serva a raccontare quello che Dio fa, più che come l'uomo gli risponde.

3. Una fede cristiana forte, convinta, capace di dare forma a tutta la vita, saprà esprimere correttamente la dimensione del dialogo e dell'annuncio, convivendo positivamente con altre fedi religiose. Senza questa chiara identità non potrà esserci autentico dialogo.



4. Le conseguenze positive di una "sfida" che provvidenzialmente potrebbe trasformarsi in "risorsa" non saranno di lieve entità in ordine alla formazione di una mentalità e di una sensibilità più cattolica, ecumenica e missionaria. E siccome la coscienza di essere Chiesa missionaria non nasce per generazione spontanea questo stimolo deve essere alimentato in tutte le sedi di formazione: dalla liturgia alla catechesi, dagli incontri di gruppo alla programmazione della vita parrocchiale, ad appositi itinerari di

catecumenato.

5. Per questo desideriamo incoraggiare le nostre comunità a non ritardare a realizzare quanto previsto dal n. 58 degli Orientamenti pastorali "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia", in ordine alla missione ad gentes nelle nostre terre. Andare con simpatia ed amore incontro agli uomini di ogni razza, lingua, nazione e religione che le migrazioni hanno portato in mezzo a noi. □





*Il Regolamento di Attuazione della legge n. 189/2002, che disciplina la materia dell'immigrazione e dell'asilo, sta per essere licenziato.*

*Le principali associazioni che si occupano degli immigrati hanno predisposto utili contributi per la stesura dell'importante documento.*



# Non è mai troppo TARDI

**I**n vista dell'adozione del regolamento di attuazione della legge 30 luglio 2002, n.189 "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo"

(che doveva essere emanato entro sei mesi dalla data di pubblicazione della legge), Caritas, Migrantes, ACLI, Comunità di S.Egidio, Save the Children ed altre associazioni che da anni sono attivamente coinvolte

nel lavoro con gli immigrati, hanno elaborato alcune proposte. Eccone le parti più significative.

## *Permesso di soggiorno*

**I**l regolamento dovrebbe stabilire una disciplina esplicita per quanto riguarda le condizioni e i documenti necessari per il rilascio, il rinnovo o la conversione di ogni tipo di permesso di soggiorno e ancora, per quanto riguarda la sua durata, la possibilità o meno di accesso al lavoro ed eventuali altre norme sulla

condizione giuridica del titolare di ciascun tipo di permesso. Questa richiesta, sostenuta anche dall'Organismo di collegamento sull'immigrazione costituito presso il CNEL, è mirata a garantire la certezza del diritto per tutti ed una maggiore uniformità ed efficienza dell'apparato amministrativo.

Il regolamento dovrebbe poi indicare quali siano le "irregolarità amministrative sanabili" che non impediscono il rinnovo del permesso di soggiorno.



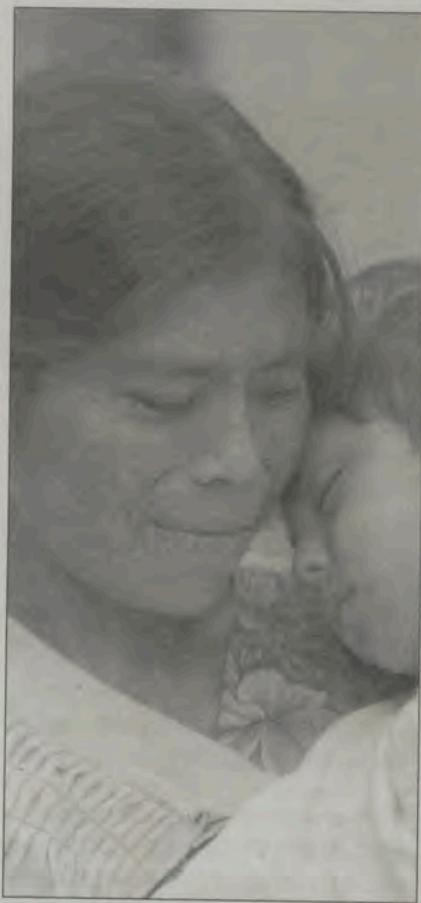
## *Rinnovo del permesso di soggiorno per lavoro subordinato*

**V**a tenuta in considerazione, al momento della presentazione della domanda di rinnovo del permesso di soggiorno per lavoro subordinato, la condizione dei lavoratori stranieri che ufficialmente sono disoccupati ma, di fatto, costretti a svolgere lavoro in nero. Perciò, come richiede anche l'Organismo nazionale sull'immigrazione istituito presso il CNEL, si dovrebbe consentire al lavoratore, che al momento della presentazione della domanda di rinnovo del permesso abbia già regolarmente aperto una vertenza contro il datore di lavoro che si rifiuta di regolarizzare il rapporto di lavoro, di ottenere un permesso di soggiorno valido, fino alla conclusione della vertenza, per l'iscrizione nelle liste di collocamento e convertibile in permesso di soggiorno per lavoro subordinato o autonomo.

Al fine di evitare che eventuali ritardi delle Questure nel rispondere alle domande di rinnovo dei permessi di soggiorno costituiscano un illegittimo ed iniquo impedimento nell'accesso al lavoro dello straniero, occorre prevedere che:

1) il regolare rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato continui nelle more del rilascio del rinnovo del permesso di soggiorno del lavoratore;

2) nelle more del rilascio del rinnovo del permesso di soggiorno del lavoratore, e comunque nei casi in cui siano trascorsi 20 giorni dalla data in cui è presentata la domanda di rinnovo (attestata dalla data indicata nella ricevuta che la Questura consegna al richiedente), senza che la questura abbia comunicato allo straniero il provvedimento concernente la sua domanda di rinnovo del permesso di soggiorno per lavoro subordinato o per lavoro autonomo o per motivi familiari o per asilo o per motivi umanitari o per studio, lo straniero che sia in possesso di tale ricevuta può essere assunto con regolare rapporto di lavoro subordinato, secondo le norme previste per il tipo di permesso di cui egli ha richiesto il rinnovo.



## *Domanda di conversione del permesso di soggiorno*

**O**ccorre regolare la possibilità di conversione del permesso di soggiorno, con durata superiore a un anno, in altro permesso di soggiorno per il quale si hanno i requisiti; occorre precisare in particolare che la domanda di conversione del permesso di soggiorno può essere presentata al questore in qualsiasi momento nell'arco della durata dello stesso e non soltanto in occasione della scadenza del medesimo.

## *Contratto di soggiorno*

**A**i fini del rinnovo del permesso di soggiorno per lavoro subordinato non dovrebbe essere richiesta la stipula di un nuovo contratto di soggiorno, se perdura il rapporto di lavoro con il datore che aveva stipulato il contratto originario o se il lavoratore documenta d'essere iscritto a un corso di formazione professionale,

ovvero di non poter svolgere attività lavorativa a causa di maternità, puerperio, invalidità per causa di lavoro, malattia professionale, od altri gravi e comprovati motivi di salute o motivi familiari.

## *Garanzia della disponibilità di un alloggio*

**L**il regolamento dovrebbe prevedere in modo esplicito i mezzi di prova per la garanzia della disponibilità di un alloggio (contratto di proprietà, di locazione, di comodato, dichiarazione di ospitalità da parte di centri di accoglienza gestiti da enti pubblici o privati, ecc.).

La trattenuta sulla retribuzione, a titolo di rivalsa per le spese sostenute per l'alloggio, dovrebbe essere consentita soltanto se il datore di lavoro ha avuto cura di comunicare per iscritto al lavoratore straniero l'importo delle spese alloggiative da esso direttamente sostenute e della trattenuta prima del suo ingresso in Italia e, comunque, non oltre la sottoscrizione del contratto di soggiorno presso lo sportello unico per l'immigrazione.

Si dovrebbe chiarire che non è ammessa alcuna decurtazione della retribuzione per quei tipi di rapporto di lavoro (es. lavoro domestico dei "conviventi" o lavoro di portierato) per i quali i corrispondenti contratti nazionali prevedono che il lavoratore che usufruisce di un alloggio messo a disposizione dal datore di lavoro gode di uno speciale trattamento economico.

Nel caso di lavoro stagionale, occorre prevedere che la garanzia della disponibilità dell'alloggio sia soddisfatta, se a fornirla siano le associazioni di datori di lavoro o centri di accoglienza.

## *Impegno del datore di lavoro al pagamento delle spese di ritorno del lavoratore nel Paese di provenienza*

**L**il regolamento deve chiarire espressamente, qualora i datori di lavoro siano più di uno, quale





responsabilità in solido possa intercorrere tra loro, nonché le modalità di restituzione delle somme accantonate nel caso di cessazione del rapporto di lavoro.

Occorre prevedere che l'impegno per il pagamento delle spese di ritorno del lavoratore straniero nel Paese di provenienza sia assicurata anche mediante la consegna da parte del datore di lavoro allo sportello unico per l'immigrazione del titolo di una polizza assicurativa o di una fideiussione bancaria stipulata dallo stesso datore di lavoro, con la quale si garantisce il pagamento al vettore dei costi di tale viaggio per la durata del rapporto di lavoro e per l'anno successivo.

### ***Iscrizione anagrafica e al Servizio sanitario nazionale***

**L**a Migrantes, in linea con le richieste dell'Organismo di collegamento sull'immigrazione del CNEL, ritiene necessario che vengano modificate le disposi-

zioni relative all'obbligo di rinnovare la dichiarazione di dimora abituale, stabilendo che si procede alla cancellazione dalle liste della popolazione residente solo in caso di comunicazione al Comune, da parte del questore, della scadenza definitiva del permesso di soggiorno ovvero dell'espulsione dello straniero, salva l'esibizione da parte di questi della documentazione attestante la pendenza del ricorso contro il provvedimento. In modo analogo si dovrebbe stabilire che l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale cessa solo quando il questore comunica all'ASL la scadenza definitiva del permesso o il provvedimento di espulsione.

### ***Ricorso al tribunale amministrativo***

**P**er dare effettiva attuazione al diritto di difesa dello straniero contro i provvedimenti amministrativi previsti in questo comma, è necessario mettere lo straniero in condizione di attivarsi per mantenere la propria situazione legale contro i provvedimenti che pregiudicano la sua posizione legale. Perciò occorre prevedere che:

1) il Prefetto può adottare il provvedimento amministrativo di espulsione soltanto allo scadere dei quindici giorni dalla data di consegna all'interessato del provvedimento di rifiuto, revoca o annullamento del permesso di soggiorno, di rifiuto del suo rinnovo o della sua conversione, se

entro tale termine non sia stato presentato ricorso con allegata domanda incidentale di sospensione del provvedimento impugnato;

2) il questore, previa esibizione del ricorso e della domanda incidentale di sospensione, deve rilasciare allo straniero un permesso di soggiorno per giustizia fino alla decisione del TAR sulla domanda incidentale di sospensione e rinnovabile fino alla decisione del giudice sul merito del ricorso (a condizione che sia stata accolta la domanda di sospensione del provvedimento impugnato).

### ***Carta di soggiorno***

**N**el caso di richiesta di rilascio della carta di soggiorno da parte di persone inabili al lavoro, si preveda che la dimostrazione del reddito idoneo possa avvenire attraverso l'esibizione della certificazione della commissione medica attestante l'invalidità necessaria per l'ottenimento del relativo assegno.

Si precisi che ai fini del rilascio della carta di soggiorno non è richiesta la stipula del contratto di soggiorno. Si precisi inoltre che, per "permesso di soggiorno che consente un numero indeterminato di rinnovi" si intendono i permessi di soggiorno per lavoro subordinato relativi a contratto a tempo indeterminato, per lavoro autonomo, per motivi familiari, per asilo, per motivi religiosi e per residenza elettiva.







## ***Ingresso e soggiorno per lavoro autonomo***

**I**l regolamento deve individuare l'organo competente in Italia ai fini del rilascio della certificazione dell'esistenza dei requisiti previsti dall'articolo 26, t.u., nel caso di cittadini stranieri già regolarmente in Italia ai quali è consentito dalla legge di svolgere attività di lavoro autonomo e deve prevedere che per quelle attività che non siano governate da un apposito ente (ordini professionali, albi) la competenza spetti allo sportello unico per l'immigrazione presso la prefettura-ufficio territoriale del Governo).

## ***Respingimento***

**D**ata l'incerta delimitazione legislativa di taluni presupposti del respingimento e dell'espulsione, il regolamento deve precisare le modalità e i criteri in base ai quali disporre il respingimento o l'espulsione, quali ad esempio il presupposto dell'ingresso "subito dopo" l'ingresso illegale nel territorio dello Stato, e le modalità e i criteri dell'accompagnamento alla frontiera dello straniero respinto.

## ***Ricorsi giurisdizionali e termini per l'impugnazione del decreto di espulsione amministrativa***

**A**l fine di garantire effettività al diritto alla difesa dello straniero e in analogia con la procedura prevista in materia di convalida del trattenimento è indispensabile che il regolamento preveda che:

- 1) il termine di 60 giorni per il deposito del ricorso avverso il provvedimento amministrativo di espulsione decorre dalla data di notificazione o comunicazione del provvedimento stesso all'interessato.
- 2) nell'esame e nella decisione sul ricorso presentato contro il provvedimento amministrativo di espulsione il tribunale osserva la procedura prevista dagli articoli 737 e seguenti del codice di procedura civile e deve sentire l'interessato, anche tramite

il competente consolato italiano all'estero e il suo difensore.

## ***Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato***

### ***Verifica della disponibilità di lavoratori italiani o comunitari***

**N**el caso in cui il datore di lavoro abbia richiesto il nulla osta al lavoro per un lavoratore straniero residente all'estero e, a seguito della diffusione dell'offerta di lavoro da parte del Centro per l'impiego, si sia verificata la disponibilità di manodopera nazionale o comunitaria per svolgere quelle mansioni, prevedere che l'ufficio territoriale del Governo possa rilasciare comunque il nulla osta a favore del lavoratore straniero chiamato, nel caso in cui il lavoratore, italiano o comunitario, presentatosi al datore di lavoro, sia stato da questi ritenuto non idoneo ed egli lo abbia tempestivamente comunicato allo sportello unico per l'immigrazione.

Nei casi in cui il datore di lavoro richieda l'assunzione di un lavoratore straniero che goda di un titolo di prelazione per aver partecipato alle attività di cui all'articolo 23, comma 1, t.u., ovvero di un lavoratore stagionale che ha maturato diritto di precedenza per il rientro in Italia ai sensi dell'articolo 24, comma 4, t.u., prevedere che non si faccia luogo all'accertamento di indisponibilità di lavoratori italiani o comunitari.

## ***Ricongiungimento familiare***

### ***Figli maggiorenni non autosufficienti***

**N**el valutare il dispositivo sui "figli maggiorenni inabili al lavoro e oggettivamente impossibilitati a provvedere al loro sostentamento" il regolamento deve tenere conto del diritto e dovere dei genitori, garantito dagli articoli 30







e 31 della Costituzione, a provvedere al sostentamento e all'educazione dei propri figli.

### **Requisito della disponibilità di un alloggio**

**I**l regolamento deve determinare tassativamente, per i competenti uffici, un termine da rispettare per la certificazione di idoneità dell'alloggio (15 giorni dalla data di presentazione della richiesta). Si preveda che, scaduto tale termine, l'interessato possa sostituire tale certificazione con l'esibizione della certificazione catastale relativa all'alloggio e del relativo titolo (contratto di proprietà, locazione, uso, abitazione, ecc.) alla base della disponibilità di un alloggio facente capo sia all'interessato che ad un suo familiare.

### **Requisito di un reddito minimo**

**N**el valutare il reddito minimo derivante da fonti lecite dovrebbero essere prese in considerazione anche le borse di studio e le borse lavoro, e ogni altra fonte di reddito prevista dal testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni.

### **Requisito di "vivenza a carico"**

**S**i preveda che costituiscano mezzi di prova della vivenza a carico le rimesse inviate dall'Italia ai propri familiari nel Paese di origine o di residenza, commisurate al tenore di vita di quel Paese.

### **Documentazione attestante i rapporti di parentela, coniugio e la minore età. Nulla-osta e visti di ingresso per ricongiungimento familiare**

**S**i preveda che la richiesta di legalizzazione degli atti di stato civile attestante i rapporti di parentela, coniugio o mi-



nore età, possa essere effettuata dall'autorità consolare italiana competente anche in base ad una richiesta scritta autenticata in Italia e inviata a mezzo posta dall'interessato, allegando la necessaria documentazione da legalizzare. I costi per la legalizzazione potranno essere pagati tramite apposito versamento su conto corrente postale, la cui ricevuta sarà allegata alla richiesta di legalizzazione.

### **Disposizioni a favore dei minori**

**S**ia previsto esplicitamente che ai minori stranieri titolari di un permesso di soggiorno per minore età o per asilo politico sia consentito svolgere attività lavorativa nelle forme e con le modalità previste dalla legge italiana.

### **Minori affidati al compimento dei 18 anni**

**L'**Associazione "Save the children" propone che si debbano considerare i percorsi o progetti avviati e seguiti dai minori già presenti in Italia al momento dell'entrata in vigore della legge, nonché considerare progetto utile anche quello iniziato da un ente che sia accreditato per la tutela dei minori e che, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del regolamento di attuazione, presenti una richiesta di iscrizione nel registro istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 52, d.P.R. 31 agosto 1999, n. 394. L'ente gestore dei progetti deve "garantire e provare con idonea documentazione", al momento del compimento della maggiore età, che il minore straniero si trova sul territorio nazionale da non meno di tre anni, che ha seguito il progetto di integrazione sociale e civile per non meno di due anni, che ha la disponibilità di un alloggio e frequenta corsi di studio, ovvero svolge attività lavorativa retribuita, ovvero è in possesso di un contratto di lavoro anche se non ancora iniziato.

Si consideri "idonea documentazione" la relazione dei servizi sociali degli enti locali competenti, l'eventuale relazione del Servizio Sociale Internazionale, la documentazione relativa al percorso scolastico e/o universitario, il possesso di un contratto di apprendistato, di formazione e lavoro, di lavoro subordinato o autonomo.

**Paola Scevi**



## Ministero dell'Interno

Dipartimento libertà civili  
e immigrazione

Direzione centrale per le  
politiche dell'immigrazione  
e dell'asilo

circolare prot. n. DCPIA 9/2.2  
del 3.4.2003 n. 2.

Come già noto alle SS. LL. (le Prefetture ndr) risulta che molti extracomunitari in attesa della regolarizzazione, per i quali si è interrotto il rapporto originario prima della conclusione della procedura di regolarizzazione, hanno l'opportunità di instaurare nuovi rapporti lavorativi con un diverso datore di lavoro, disponibile ad assumere i suddetti stranieri, sopperendo in tal modo allo stato di disoccupazione creatosi. Allo scopo, quindi, di evitare che si instaurino di fatto rapporti di lavoro irregolari, secondo procedure non previste dalla normativa vigente, nonché per venire incontro alle obiettive esigenze dei lavoratori stranieri licenziati o comunque rimasti senza lavoro - spesso facili preda della criminalità - d'intesa con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali si è ritenuto di stabilire specifiche modalità procedurali da applicare alle fattispecie in esame, onde agevolare i relativi adempimenti. A tal fine, le SS.LL. predisporranno - nell'ambito dello sportello polifunzionale - una apposita postazione dedicata, presso la quale trattare le pratiche in parola, secondo la seguente procedura:

1. il nuovo datore di lavoro, che intende assumere lo straniero in via di regolarizzazione, dovrà darne comunicazione scritta alla Prefettura competente, indicando il numero della cedola dell'assicurata postale relativa alla istanza presentata a suo tempo a favore dello stesso straniero;
2. la suddetta pratica di regolarizzazione dovrà essere prioritariamente esaminata, richiedendone la trasmissione al Centro Servizi delle Poste Italiane nel caso in cui non sia ancora pervenuta in Prefettura; in particolare, dovrà essere accertata la sussistenza, o meno, dei requisiti richiesti per il suo accoglimento;

**C**irca la procedura di emersione dal lavoro irregolare degli immigrati, il Ministero dell'Interno ha chiarito che, in caso di cessazione dell'originario rapporto di lavoro prima della conclusione della procedura di regolarizzazione, è consentito instaurare un nuovo rapporto di lavoro. Il Ministero lavoro e politiche sociali, peraltro, ha precisato che nelle more della conclusione della procedura di regolarizzazione, il nuovo rapporto di lavoro non potrà pertanto avere corso, potendosi instaurare soltanto all'atto della stipula del contratto di soggiorno.

3. accertata la sussistenza dei predetti requisiti, dovrà procedersi alla convocazione del nuovo datore di lavoro assieme al lavoratore straniero, affinché possa essere stipulato il nuovo contratto di soggiorno per lavoro e rilasciato il relativo permesso di soggiorno - della durata di un anno - presso la postazione dedicata.

Pur nella considerazione che la descritta procedura comporterà un maggiore carico di lavoro degli sportelli polifunzionali, si confida nella consueta collaborazione delle SS.LL. perché si possa venire incontro, in tal modo, alle esigenze sia dei nuovi datori di lavoro che dei lavoratori stranieri che hanno perso il posto di lavoro nelle more della procedura di regolarizzazione, i quali potranno così definire il nuovo rapporto lavorativo con modalità procedurali agevolate.

Il Capo Dipartimento:  
A. Maria D'Ascenzo

## Ministero lavoro e politiche sociali

Dipartimento per le politiche  
sociali e previdenziali

Direzione generale per  
l'immigrazione

Circolare prot. 911/SDGIMM/03  
dell'8.4.2003 n. 13

La circolare in oggetto, definita d'intesa tra questa Amministrazione e il Ministero dell'interno, ha lo scopo di evitare che si instaurino di fatto rapporti di lavoro irregolari, secondo procedure non previste dalla normativa vigente in materia di immigrazione. Ciò con particolare riguardo alla situazione di quei cittadini extracomunitari, in attesa di regolarizzazione, per i quali si è interrotto nel frattempo il rapporto di lavoro originario prima della conclusione della procedura di regolarizzazione e che hanno l'opportunità di instaurare un nuovo rapporto di lavoro con un diverso datore di lavoro.

In tal senso si precisa quanto segue.

Il datore di lavoro che intende assumere il cittadino extracomunitario di cui sopra deve darne comunicazione scritta alla Prefettura secondo le modalità indicate nella circolare in oggetto e rimanere in attesa della convocazione da parte della Prefettura medesima; attesa che secondo la circolare stessa è ridotta in tempi molto ristretti, giacché è previsto un esame prioritario mediante una postazione di lavoro dedicata.

Nelle more della conclusione della procedura di regolarizzazione, il rapporto di lavoro non potrà pertanto avere corso, potendosi instaurare soltanto all'atto della stipula del contratto di soggiorno per lavoro.

Il direttore generale:

Giuseppe Maurizio Silveri



# Le due capitali

*Con la regolarizzazione gli immigrati in Italia sono a quota 2.395.000, Roma e Milano in testa.*



# Q

uanti sono gli immigrati, includendo nel numero le persone che hanno avviato la pratica di regolarizzazione? I nostri calcoli portano ad una stima complessiva di

2.395.000. Tra di essi la quota dei lavoratori è di 1.300.000.

Con questi numeri l'Italia si colloca al terzo posto tra i Paesi Europei, dopo la Germania e la Francia. L'incidenza della popolazione immigrata sui residenti è del 4,2%.

**A**l seguito della regolarizzazione la forza lavoro immigrata è pressoché raddoppiata. I lavoratori provenienti dai paesi a forte pressione migratoria erano infatti 706.000 all'inizio del 2002.

Coloro che hanno chiesto la regolarizzazione sono stati 702.000: si tratta di un numero talmente alto da smorzare le discussioni sull'irregolarità come problema nazionale. Nelle due "Capitali dell'immigrazione" le domande di regolarizzazione sono state 107.000 (Roma) e 91.000 (Milano).

## La regolarizzazione presso le aziende

**N**el Nord Italia si è concentrata la maggioranza delle domande (209 mila), ma il tasso di irregolarità aziendale è più contenuto rispetto al Sud,

*Lavoratori soggiornanti e istanze di regolarizzazione*

| Aree              | Lavoratori regolari | Regolarizzazione | Nelle aziende | Colf  |
|-------------------|---------------------|------------------|---------------|-------|
| <i>Nord Ovest</i> | 242.016             | 233.943          | 37,5%         | 28,9% |
| <i>Nord Est</i>   | 177.874             | 132.291          | 20,4%         | 17,2% |
| <i>Centro</i>     | 191.451             | 203.852          | 25,4%         | 32,8% |
| <i>Sud</i>        | 64.223              | 111.216          | 14,1%         | 17,7% |
| <i>Isole</i>      | 30.765              | 20.854           | 2,6%          | 3,4%  |
| <b>ITALIA</b>     | <b>706.329</b>      | <b>702.156</b>   |               |       |

*Fonte: Elaborazione Dossier Caritas Immigrazione su dati del Ministero dell'Interno*

segno di una maggiore predisposizione a dichiarare all'INPS i propri dipendenti. L'andamento più soddisfacente si riscontra nel Trentino Alto Adige con un tasso di irregolarità aziendale pari al 10%, e cioè una domanda di regolarizzazione ogni 10 immigrati dichiarati all'INPS. Nel Centro-Sud le domande sono di meno (152.000), ma il tasso di irregolarità è più alto. Questo lascia vedere con facilità che in questa area è più diffusa la tendenza all'evasione contributiva. In Campania si arriva ad esempio a 12 domande di regolarizzazione per ogni lavoratore dichiara-

to, 13 a Catanzaro e 16 a Vibo Valentia.

## Il lavoro domestico

**M**età degli immigrati lavora nel settore della collaborazione familiare. Il ricco Nord Est è in prima fila: nel Veneto, per ogni colf dichiarata, sono state 4 le domande di regolarizzazione presentate. Si arriva a 5 domande in varie province (Mantova, Belluno, Venezia, Forlì, Cesena, Piacenza, Reggio Emilia) e addirittura a 10 a Rovigo e a Ferrara.

**Franco Pittau**



Domande di regolarizzazione: graduatoria per Province (11.11.2002)

|           |         |            |       |           |       |           |       |
|-----------|---------|------------|-------|-----------|-------|-----------|-------|
| ROMA      | 107.476 | ALESSANDR. | 5.285 | CATANIA   | 3.334 | POTENZA   | 1.486 |
| MILANO    | 87.165  | COMO       | 5.193 | UDINE     | 3.307 | VERCELLI  | 1.442 |
| NAPOLI    | 36.572  | RIMINI     | 4.884 | CREMONA   | 3.221 | CAGLIARI  | 1.409 |
| TORINO    | 35.792  | CUNEO      | 4.793 | PISTOIA   | 3.221 | SASSARI   | 1.370 |
| BRESCIA   | 24.520  | MANTOVA    | 4.777 | FERRARA   | 3.212 | SIRACUSA  | 1.313 |
| FIRENZE   | 17.218  | NOVARA     | 4.759 | AVELLINO  | 3.166 | CROTONE   | 1.304 |
| CASERTA   | 14.688  | AREZZO     | 4.515 | SIENA     | 3.120 | BELLUNO   | 1.304 |
| BERGAMO   | 13.932  | PALERMO    | 4.283 | MESSINA   | 3.109 | VIBO VAL. | 1.277 |
| PADOVA    | 13.364  | ANCONA     | 4.225 | TERAMO    | 3.034 | TRIESTE   | 1.204 |
| BOLOGNA   | 13.075  | FOGGIA     | 4.207 | SAVONA    | 2.845 | VERBANIA  | 1.197 |
| VERONA    | 12.851  | RAVENNA    | 4.205 | ASTI      | 2.687 | BIELLA    | 1.161 |
| TREVISIO  | 11.732  | COSENZA    | 4.089 | PORDENONE | 2.634 | GORIZIA   | 1.104 |
| SALERNO   | 11.701  | PISA       | 4.040 | GROSSETO  | 2.541 | TARANTO   | 1.049 |
| GENOVA    | 10.951  | FORLÌ      | 3.942 | CATANZARO | 2.538 | MATERA    | 914   |
| VICENZA   | 10.834  | FROSINONE  | 3.851 | LODI      | 2.390 | AGRIG.    | 875   |
| MODENA    | 10.650  | PESARO     | 3.848 | LECCO     | 2.367 | CAMPOB.   | 740   |
| PERUGIA   | 10.387  | PIACENZA   | 3.775 | IMPERIA   | 2.259 | AOSTA     | 672   |
| VENEZIA   | 9.425   | VITERBO    | 3.505 | BOLZANO   | 2.173 | SONDRIO   | 645   |
| VARESE    | 8.116   | LUCCA      | 3.493 | PESCARA   | 2.123 | BRINDISI  | 641   |
| R.EMILIA  | 7.956   | TERNI      | 3.465 | LECCE     | 1.953 | TRAPANI   | 639   |
| LATINA    | 7.699   | MACERATA   | 3.442 | ROVIGO    | 1.908 | CALTANIS. | 459   |
| PRATO     | 7.561   | RAGUSA     | 3.415 | LA SPEZIA | 1.807 | ISERNIA   | 315   |
| R.CALABR. | 6.478   | LIVORNO    | 3.405 | CHIETI    | 1.792 | ENNA      | 262   |
| BARI      | 6.246   | TRENTO     | 3.392 | M.CARRARA | 1.789 | NUORO     | 226   |
| PAVIA     | 5.967   | A.PICENO   | 3.391 | RIETI     | 1.660 | ORISTANO  | 160   |
| PARMA     | 5.360   | L'AQUILA   | 3.352 | BENEV.    | 1.551 |           |       |



# L'Italia e il futuro dell'immigrazione

L'introduzione della regolarizzazione ha in un certo senso destabilizzato la rigidità dello schema originario della legge sull'immigrazione. È infatti saltato, nei fatti, il criterio del "che vengano nel numero più basso e si trattengano il meno possibile", versione aggiornata di quel criterio dell'immigrazione zero che ha sempre distinto le posizioni più chiuse in materia. Criterio respinto in sede europea, e insostenibile in Italia nel momento stesso in cui erano le imprese e le famiglie ad aver bisogno di prestazioni lavorative non soddisfatte dal personale italiano. E così dicasi per quel che concerne professioni, come gli infermieri, costantemente disertate dai cittadini italiani. La regolarizzazione pone con prepotenza l'interrogativo se l'Italia è in grado di programmare i flussi migratori. A suscitare queste perplessità sono l'inattesa dimensione numerica dell'operazione e il fatto che sia la quinta della serie iniziata a metà degli anni '80. Sarebbe utile prendere atto del fatto che la stragrande maggioranza della popolazione immigrata, soggiornante in Italia, non è passata attraverso il sistema della programmazione ufficiale.

Sussiste, innanzi tutto, il problema della determinazione di quote ragionevoli di lavoratori per l'inserimento stabile in Italia. Ma a questo punto bisogna



chiedersi se la stipula preventiva del contratto sia il sistema più adeguato per far incontrare domanda e offerta di lavoro. Sappiamo che per le famiglie e le piccole realtà aziendali non è così e che sussiste la necessità di una conoscenza previa tra le due parti. Meriterebbe a questo punto di essere preso seriamente in considerazione l'ingresso per ricerca di lavoro, e la "sponsorizzazione" che ne permetteva la possibilità.

Le politiche di integrazione hanno bisogno di maggiori investimenti. Può essere d'aiuto a tal fine pensare che il futuro che ci può attendere è già presente in altri paesi: gli immigrati hanno un'incidenza del 10% negli Stati Uniti, del 16% in Canada e del 20% in Svizzera e in Canada. Il confronto può essere condotto anche con vari Stati dell'Unione Europea, a partire dalla Germania. Si tratta di paesi che hanno programmato il loro futuro, tenendo conto della necessità strutturale dell'immigrazione, e hanno mostrato nel concreto che con l'immigrazione si può convivere. Il vero problema, quindi, non è il numero degli immigrati, quando questi sono necessari per i bisogni della società, bensì la mancanza di politiche che riescano ad essere inclusive nei confronti delle persone delle quali si ha bisogno.

Don Vittorio Nozza  
(Direttore Caritas Italiana)





## Icône bibliche

(Genesi 24)

*Il vecchio Abramo  
morente e la fede  
nel Dio che gli ha  
promesso una  
discendenza e una  
terra.*

*Isacco non deve  
sposare una  
straniera.*

L'

avvicinarsi dell'ultima ora di Abramo, secondo la composizione di Gen 24, suggerisce al patriarca biblico un estremo atto di fede, che coinci-

de anche con la preoccupazione di ogni padre per la sistemazione del proprio figlio. Abramo chiama a sé il servo fidato, forse quell'Eliezer di cui si parla in Gen 15,2, per affidargli la missione di trovare una moglie per suo figlio Isacco. Tutta la narrazione, che prende il via da questi frangenti, offre allo scrittore l'occasione per dipingere un quadro di rara bellezza, tessuta sul carattere dei protagonisti principali: il vecchio patriarca morente, che alla fine scompare con tanta discrezione, lasciando il posto al figlio Isacco, in qualità di sposo novello, nuovo "signore" della storia biblica, erede delle promesse; poi il fedele amministratore, che fa da ponte tra tutte le comparse del racconto; al centro della scena emerge Rebecca: bella, svelta, educata e generosa. Suo fratello Labano, invece, entra in campo con una premurosità verso l'ospite, che ha tutto il sapore della curiosità, dell'interesse e dell'avidità.

Occupiamoci della prima parte del

lungo racconto, analizzando soprattutto gesti e parole del vecchio Abramo, che manifesta al fedele sovrintendente della sua casa le ultime volontà testamentarie.

Il narratore trasferisce i suoi lettori in un'atmosfera di grave solennità, nella quale risuonano i toni del giuramento e si configura la missione delicata che il servo sta per ricevere: "Metti la mano

sotto la mia coscia e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma che andrai al mio paese, nella mia patria, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco" (24,2-4). Il rito del giuramento non è ben chiaro; nella Bibbia si trova di nuovo soltanto in Gen 47,29. Pare

# Isacco e Rebecca



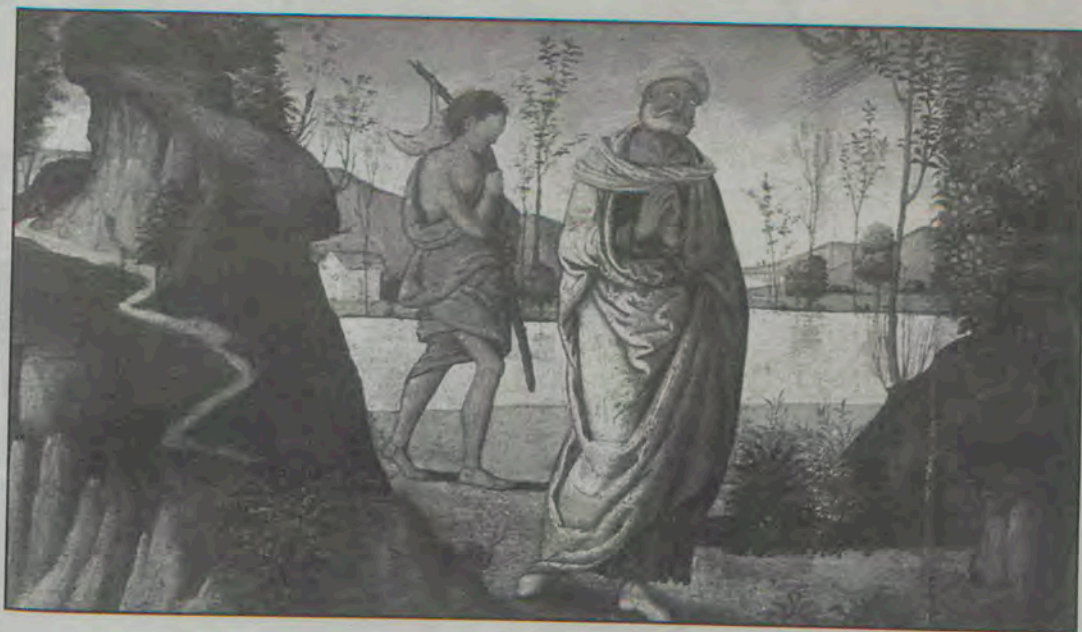
che sia da interpretare come un'usanza tipica del mondo semitico, che mette in relazione il seme con la sua eredità. Giurare sugli organi genitali significa impegnare il presente e il futuro delle parti in causa: se si mantiene fedeltà alla promessa, seguirà la benedizione di una lunga e felice discendenza; altrimenti, si incorrerà nella maledizione della sterilità e, quindi, della fine del proprio clan familiare. Nel nostro racconto, tuttavia, il giuramento decolla subito in verticale, collocandoci nel contesto decisamente teologico di tutta la storia biblica: il patto viene sigillato nel nome di Yahvè, Dio di tutto il creato. Emerge, così, la fede di Abramo, che non smette di confidare in quel Dio che

fiutare di lasciare il suo paese per trasferirsi dove abita Isacco. Eliezer può considerarsi sciolto dal giuramento prestato ad Abramo.

Le richieste del patriarca morente vanno capite nell'orizzonte del discorso di fede, che il narratore intende sottolineare con forza. Abramo vive nella dimensione della nuova storia di salvezza che Dio gli ha prospettato. Per questo, in primo luogo è preoccupato di non mescolarsi con gli stranieri in mezzo ai quali si è stabilito come immigrato. Non tanto nel senso della "purezza del sangue" e nemmeno per l'interesse di conservare indiviso il suo patrimonio nell'ambito della parentela. Abramo è preoccupato, invece, dei risvolti negativi di una mescolanza sul

Canaan, se la sua futura sposa non accetterà di emigrare anch'essa: *"Guardati dal ricondurre là mio figlio! Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha tolto dalla casa di mio padre e dal mio paese natio, che mi ha parlato e mi ha giurato: alla tua discendenza darò questo paese, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per il mio figlio. Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là il mio figlio"* (24,6-8).

La curiosa ripetizione, che apre e chiude questo passaggio, ha lo scopo di evidenziare la fiducia di Abramo: Yahvè ha guidato i passi del suo mi-



*Abramo  
"vecchio ed in  
età avanzata"  
in atteggiamento  
di preghiera.*

*Nell'altra pagina:  
Rebecca  
mentre versa  
dell'acqua  
dall'idra  
(particolare del  
mosaico del  
Duomo di  
Monreale).*

gli ha promesso una discendenza e una terra.

In questo clima di fede, il servo di Abramo riceve un incarico che comporta diversi aspetti: anzitutto, nel caso che Abramo muoia, Isacco non deve sposare una donna Cananea, una straniera rispetto alla sua famiglia. Per questo, Eliezer deve andare nel paese di origine di Abramo e cercare una donna che possa sposare Isacco, scegliendola tra la parentela del patriarca. Questo, comunque, non deve assolutamente offrire l'occasione ad Isacco di ritornare nella patria di suo padre. Infine, poiché una ragazza sposata poteva scegliere come proprio domicilio di rimanere nella casa di suo padre o di entrare in quella del marito, se la ragazza dovesse ri-

piano religioso, di un sincretismo irenico che minaccerebbe di rendere sbiaditi e insignificanti i tratti della misericordia, dell'elezione, della giustizia che egli ha saputo riconoscere in Yahvè. Insomma, Abramo considera le sue radici religiose come una parte irrinunciabile di sé, un punto di riferimento sicuro e solido. D'altra parte, proprio perché continua a leggere la storia come un progetto salvifico di Yahvè, non può accettare di tornare indietro, a quel passato sterile e infruttuoso che ha lasciato nella sua patria di origine.

Possiamo individuare tra i sentimenti di Abramo anche la gratitudine verso la nuova patria che gli ha dato ospitalità, benessere, *shalom*. Isacco non deve lasciare la terra di

grare, ha aperto di fronte a lui nuovi orizzonti, anche quando tutto sembrava dire il contrario. Come ha provveduto l'ariete per il sacrificio, in sostituzione di Isacco, così ora manderà un angelo sulla via di Eliezer, perché trovi luce il futuro di Isacco. Anche in terra straniera, il narratore biblico insegna la bontà provvidente di Dio, quale riflesso della fiducia a tutta prova del patriarca. Del resto, queste sono le ultime parole di Abramo che la Bibbia riferisce: sono, quindi, una sorta di testamento spirituale, che afferma l'assoluta fiducia in Dio, che va di pari passo con la riconoscenza verso il nuovo paese, dono anch'esso della provvidenza di Dio.

*Gabriele Bentoglio*



COME  
ERAVAMO



di Silvio Pedrollo

## la TRATTA dei BAMBINI *italiani*

**H**o già avuto l'occasione di recensire su queste pagine un libro sulla schiavitù odierna, con lo sfruttamento di bambini e bambine, disastroso e brutale per la loro età. Il suo posto è soprattutto Africa ed Asia. Ma sappiamo che da tre secoli, dopo l'invenzione delle macchine, una massa incalcolabile di ragazzini, in ogni parte del mondo, furono ingaggiati per lavori pesanti e tragici per la loro salute. Ne cito uno solo: riempivano le miniere. Ed ora, da anni, le nostre strade

offrono lo spettacolo di bambini venditori, puliscivetri, ed altro. Talora la visione ci irrita, e li seppelliamo scaraventando loro in faccia: vattene al tuo paese. Ebbene! fatta l'Italia, dal 1860 alla prima Guerra Mondiale, una squadra immensa di bambini italiani hanno deturpato le strade del mondo facendo spettacolo della loro miseria. Che il Veneto ed il Friuli, due regioni cariche di devoti alla Lega, si siano messe a spolverare gli archivi per pubblicare le ignominie capitate ai nostri ragazzi, a frotte disseminati all'estero, non è per spregio al-

l'onore casalingo, ma per suggerire un minimo di pietà, ora che altri ragazzi inondano le nostre strade.

### *Qualche brandello di storia*

*"Emigrazione stagionale e di mestiere, specie dalla montagna appenninica e dall'intero arco alpino, di uomini, ma poi anche di fanciulli e ragazzi, ora al seguito dei genitori e degli adulti, ora, e più spesso, da essi dati in affitto e deportati in compagnie di lavoro girovaganti per*



*l'Europa e per le Americhe: le figure degli strimpellatori e dei saltimbanchi, pifferai, suonatori di organetto, stucchinai, venditori di statuette di gesso, dei lustrascarpe, degli spazzacamini, dei millemestieri, dei vagabondi..."*

*"Chicago è la città che ha il precedente storico più grave nella storia delle sofferenze dei nostri piccoli emigrati. L'industria dei padroni dei ragazzi infieriva dal 1870 ed ogni padrone teneva i suoi piccoli, marcati all'orecchio come le pecore di uno stesso armento, per riconoscerli e poterne al caso affermarne la proprietà. Erano delle migliaia."*

*"Mescolati alla folla si vendono numerosi monelli italiani, laceri e scalzi, che vendono i giornali della città di Rio de Janeiro, importunando i passeggeri con le loro offerte e con le loro grida di birichini di strada..."*

*"A Lione ci stiamo morendo di fame; ci hanno cambiato di nome, non abbiamo a chi ricorrere, perché siamo piccoli. Lavoriamo notte e giorno, dobbiamo andare al bosco a rubare la legna, le pulci ci mangiano... Que-*

*sti ragazzi, vere torme di bestiame umano, partono sforniti di carte, non sanno dove vadano. Uno racconta: ferito alla testa con palettate dagli operai francesi, scottato in diverse parti del corpo, devo portare delle bottiglie infuocate a 400 metri di distanza, facendo 1400 viaggi al giorno, sempre con percosse..."*

*"Vi sarebbe da scrivere un grosso volume se si volesse dare un'idea esatta delle privazioni, dirò anzi delle crudeltà, di cui sono vittime tanti giovanetti dagli otto ai quindici anni, consegnati ciecamente per una misera speculazione ai vagabondi fanulloni, che traggono un facile profitto; a Londra come a Parigi, da un traffico di questo genere..."*

**Q**uesto florilegio di patimenti, inflitti ai bambini italiani fuori dalle nostre frontiere, era lo stesso che dovevano sopportare le migliaia di ragazzi nell'emigrazione interna da una regione all'altra. In troppi paesi di nascita, i bambini non avevano da vivere: la povertà abituale dei contadini si era aggravata; l'industrializzazione, che fio-



*Sopra: figurinai italiani in Germania (1866)*

*Nelle altre foto: ragazzi italiani impiegati nel lavoro delle miniere.*

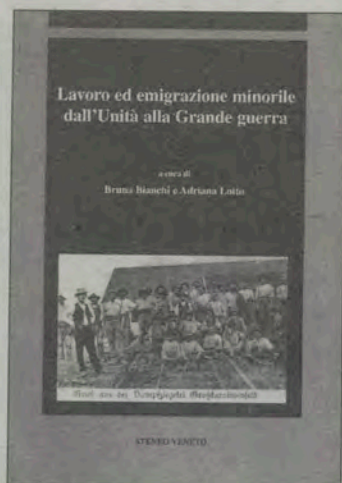
riva quasi dappertutto in Europa, non decollava. Gli adulti abbandonavano la casa in cerca di un lavoro "e noi bambini andavamo in giro a chiedere l'elemosina, o a far ballare la scimmia". Nasceva la piaga del vagabondaggio, il bisogno di piccoli furti per sopravvivere con l'approdo fatale verso una triste carriera: la strada e la teppaglia. Quelli che, dalle loro montagne o campagne, arrivavano in qualche città che offriva lavoro, come a Pordenone o ad Udine negli stabilimenti tessili o nelle filande, e la situazione era quasi identica in tutti gli altri centri urbani dell'Italia del Sud, godevano di questo trattamento:

*Negli stabilimenti tessili e nelle*



filande si verifica un sistematico sfruttamento della manodopera femminile: lunghi orari, ritmi di lavoro intensi, introduzione dei cottimi, locali antigienici.

I fanciulli occupati nella piccola industria tessile sono fuori da ogni tutela, sottratti alla vigilanza sia nei riguardi della pulizia, dell'igiene, sia in quella dell'orario, soggetti ai lavori più faticosi senza essere stati prima sottoposti a visita medica; in questo tipo di opifici "i locali sono men buoni, l'aria è viziata o almeno non tanta e pura, e dove per ciò stesso i fanciulli sono offesi e deturpati dalla scrofolà". Sino all'approvazione della legge di tutela del 1902, gli orari non vengono osservati, e donne e fanciulli lavorano anche per 15-16 ore consecutive con le mani dentro l'acqua bollente alla ricerca dei filamenti dei bozzoli di seta, oppure a sorvegliare il corretto svolgimento dei filamenti. L'età delle bambine che iniziano a lavorare nelle filande è bassissima, si inizia a lavorare dall'età di 6-8 anni. Il regolare andamento della produzione è sorvegliato dalle assistenti che redarguiscono chi non impara a fare il lavoro in fretta. Nelle filande "c'era molta severità in tutto, così piovevano le multe e la quindicina si accorciava. Dieci centesimi di multa, se vedevano due parlare fra loro, se trovavano nella bacinella una patata a cuocere, se una operaia guardava in giro, se non si era puntuali all'inizio dei lavori al mattino oppure se si rompeva un filo di seta". Sanciti dai diversi regolamenti di fabbrica, errori, atteggiamenti scorretti, un apprendimento lento e insufficiente vengono puniti con la sospensione dalla paga o dal lavoro per qualche giorno.



Bianchi B. e Lotto A. (a cura di), *Lavoro ed emigrazione minorile dall'Unità alla Grande Guerra*, Veneto 2000.

Fa onore a Venezia e Pordenone, con le sue Edizioni Biblioteca dell'Immagine, avere studiato per primi l'imbestiamento del Capitale addosso ai bambini, depredando senza vergogna gli anni stupendi dei loro inizi alla vita. Credo abbiano pensato che oggi si fa ancora così. E questo è l'orrore più colossale che mi tocca constatare.

Anche se so che la storia è maestra della vita, ma da essa nessuno vuole imparare, voglio sperare che i Veneti e Friulani, che hanno ingoiato queste amarezze, ed ora si sono riempiti le *scarselle de schèi*, abbiano ribrezzo di far patire a qualsiasi straniero anche solo una briciola di queste infamie.

Silvio Pedrollo

## l'e<sup>m</sup>migrato



1903-2003

## Abbonamenti l'e<sup>m</sup>migrato

Via F. Torta, 14  
29100 Piacenza

c.c.p. 10119295

### ITALIA

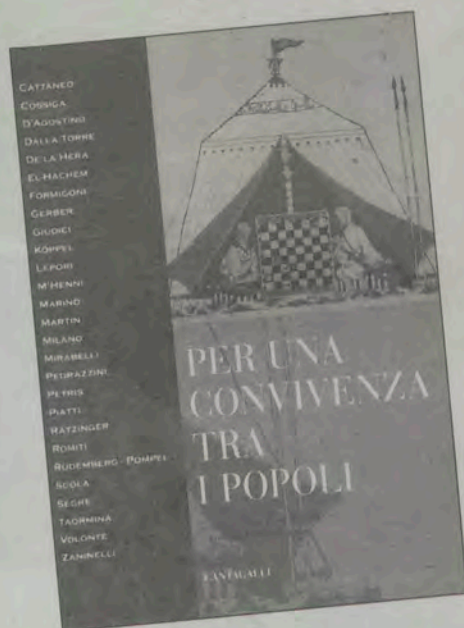
€ 20 (ordinario)  
€ 32 (sostenitore)

### ESTERO

€ 26 (ordinario)  
€ 37 (sostenitore)

Un grazie sincero  
a chi ha scelto  
l'abbonamento  
da sostenitore  
ed a chi ha rinnovato  
l'abbonamento.





Milano G.P. e Volonté E.W. (a cura di)  
**PER UNA CONVIVENZA  
TRA I POPOLI**

Cantagalli, Siena 2003, pp.271, • 12,50

Dal 28 febbraio al 2 marzo 2002 si tenne a Lugano un convegno sul tema *Per una convivenza tra i popoli. Migrazioni e multiculturalità*. L'incontro era organizzato nel ricordo di Eugenio Corecco, vescovo di Lugano. Nella presente pubblicazione sono raccolti gli Atti del convegno. L'iniziativa, cui hanno aderito personalità di alto profilo internazionale, espressive di ambiti professionali assai diversi e con competenze scientifiche interdisciplinari, ha affrontato uno dei fenomeni più significativi della contemporaneità, che si manifesta con molteplici implicazioni socio-economiche, giuridiche, culturali e religiose.

Al fondo dei vari aspetti trattati dalle relazioni c'è l'uomo interpellato nei suoi più profondi valori e nella sua capacità di aprirsi a nuove forme di convivenza, di confronto e di condivisione; chiamato a superare l'esclusività dei propri criteri di giudizio e di comportamento e, talora, i privilegi della disuguaglianza.

Zoll Rainer  
**LA SOLIDARIETÀ**

Eguaglianza e differenza

Il Mulino, Bologna 2003, pp. 219, • 12,80

Probabilmente "solidarietà" non diventerà mai il concetto preciso e ben delimi-

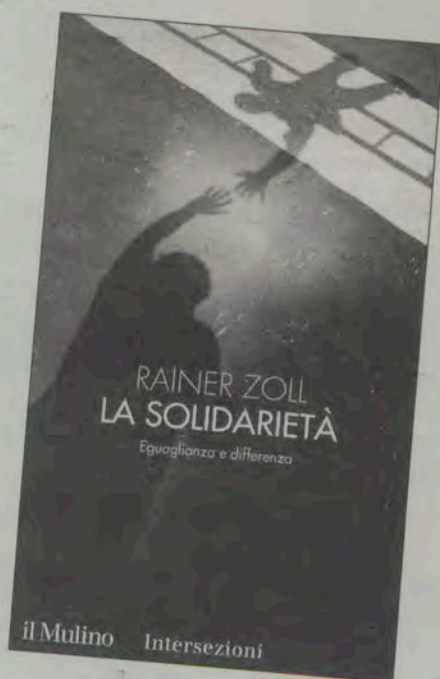


Scevi Paola  
**MANUALE DI DIRITTO  
DELLE MIGRAZIONI**

La condizione giuridica dello straniero  
dopo la riforma

CasaEditriceLaTribuna, 2003, pp. 350, • 23,00

Il volume dà pienamente conto dei profondi mutamenti legislativi nella disciplina del diritto delle migrazioni, a seguito dell'entrata in vigore della Legge Bossi-Fini, attraverso un commento esaustivo nel contenuto e di esemplare chiarezza espositiva. Gli operatori del settore (legali, magistrati, appartenenti alle forze dell'ordine), troveranno nell'Opera uno strumento di indispensabile utilità, anche per i riferimenti più rilevanti alla giurisprudenza.

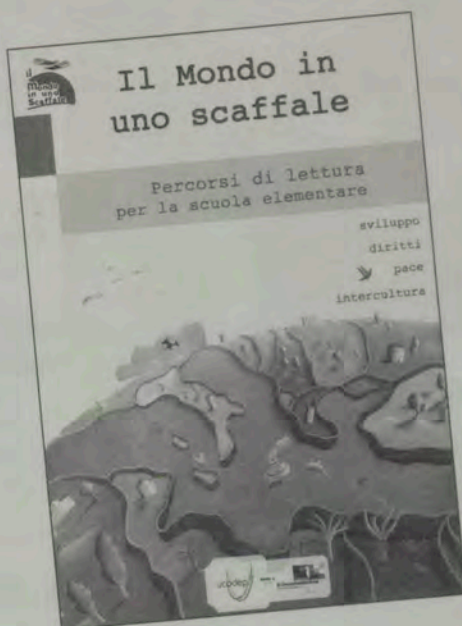


il Mulino Intersezioni

tato che molti si augurano; quando invece oggi si parla di solidarietà, appaiono diverse linee di significato.

In questo volume l'Autore, docente di Storia e Sociologia dell'azione sindacale nell'Università di Brema, percorre queste diverse linee di significato a partire da Voltaire, per giungere ad Adam Smith ed alla teoria dell'apprendimento sociale della solidarietà.

Viene sottolineata la crisi della solidarietà tra eguali appartenenti allo stesso gruppo sociale, concomitante alla crisi e alla necessità di essere solidali con l'altro da sé, con il portatore di una cultura diversa, spinta a superare i confini del gruppo e della comunità.



Luatti Lorenzo (a cura di)  
**IL MONDO IN UNO SCAFFALE**

Percorsi di lettura per la scuola elementare

Centro di Documentazione Città di Arezzo, 2002, pp. 207

Il volume propone una rassegna bibliografica con oltre 420 opere scelte, 30 collane segnalate e 270 schede di recensione. Il percorso è organizzato su quattro parole "chiave": sviluppo, diritti, pace, intercultura.

I materiali segnalati sono destinati ai bambini e ai ragazzi: possono essere utilizzati in classe con gli alunni e possono servire come percorso autoformativo per gli insegnanti.





# CINEMA AFRICA

Si è svolta a Milano la 13<sup>a</sup> edizione del **FESTIVAL DEL CINEMA AFRICANO**.

*Un'occasione d'incontro e conoscenza, dei temi e dei linguaggi, della nuova cinematografia africana.*



Il festival, che si è tenuto dal 24 al 30 marzo, ha affrontato alcuni tra i generi e le tematiche portanti del cinema

africano: il rapporto con la letteratura orale, la condizione della donna, la commedia, l'influenza del cinema coloniale, il rapporto con la musica. I film che hanno partecipato alla selezione sono stati girati da registi provenienti dall'Africa o dalla diaspora africana in Europa. Al concorso sono state affiancate le sezioni parallele (Retrospectiva, Sezione informativa, Sezione a tema, Finestre sul mondo) che hanno contribuito a promuovere un maggiore interesse per la storia cinematografica dell'Africa.

## Sezione retrospettiva

**IL CINEMA DEL SUDAFRICA DALLE ORIGINI AGLI ANNI 50: le dive black di Johannesburg**  
*Jim comes to Jo'burg* (African Jim), primo film di fiction sudafricano girato in un'autentica township, racconta la storia di un musicista nero e si avvale di un casting di attori neri. Il regista, Eric Rutherford, un attore inglese trasferitosi in Sudafrica, pensava ingenuamente, all'alba dell'apartheid, di dare una spinta alla nascita di un black cinema sudafricano. In realtà a tutt'oggi i registi sudafricani neri fanno an-

cora fatica a farsi strada. Ma il film di Rutherford a quell'epoca fu soprattutto la rivelazione di un mondo sotterraneo, quello dei night-club delle township di Johannesburg, in cui si esibivano musicisti destinati a diventare famosi.

Il film fu anche una rivelazione della potenzialità del pubblico black, infatti immediatamente dopo il successo del film le case di produzione sudafricane cominciarono a coinvolgere nelle loro produzioni musicisti ed attori neri. La African Films, la compagnia che all'epoca aveva quasi il monopolio della produzione e distribuzione sudafricana, produsse il film *Zonk!* che, come *African Jim*, riunisce vari musicisti sudafricani neri, tra cui una diva del jazz sudafricano, Dorothy Masuku. Qualche anno dopo, nel 1958, il regista americano Lionel Rogosin in viaggio in Sudafrica girò uno dei primi film di denuncia dell'apartheid e fece conoscere il talento di Miriam Makeba.

Questo risveglio fu poi soffocato dall'avvento dell'apartheid.

La retrospettiva del festival di quest'anno si è riproposta di presentare i film del Sudafrica di quegli anni e di fare un omaggio in particolare a tre grandi dive del Sudafrica: Dolly Rathebe, Dorothy Masuku e Miriam Makeba.

In quest'ottica retrospettiva il festival ha presentato, in collaborazione con la Cineteca Italiana, la pro-

(continua a p.28) ►





### Concorso Lungometraggi

**1° PREMIO COE:**  
RACHIDA di Yamina Bachir-Chouikh (Algeria)  
**2° PREMIO CEI:**  
POUPEES D'ARGILE di Nouri Bouzid (Tunisia)  
**3° PREMIO MAE:**  
MADAME BROUETTE di Moussa Sene Absa (Senegal)

#### Menzione:

PROMISED LAND di Jason Xenopoulos (Sudafrica)

**Premio "Città di Milano"** al lungometraggio più votato dal pubblico: BENT KELTOUM di Mehdi Charef (Tunisia)

### Concorso Cortometraggi

**1° PREMIO COE:**  
HISTOIRE DE TRESSSES di Jacqueline Kalimunda (Ruanda)  
**2° PREMIO Ministero per i Beni e le Attività Culturali:**  
YIZO YIZO II di Teboho Mohlatsi (Sudafrica)  
**3° PREMIO ex equo Diocesi di Milano:**  
PETITE LUMIERE di Alain Gomis (Senegal)  
**3° PREMIO ex equo Diocesi di Milano:**  
KOKOA di Moustapha Alassane (Niger)

**Menzione:** THE SKY IN HER EYES di Ouita Smit, Madida Nacayiyana (Sudafrica)

**Gran premio della Giuria:** LE PACTE di Guy Desiré Yameogo (Burkina Faso)

### Concorso Video

**1° PREMIO COE:**  
ZIMBABWE COUNT DOWN di Michael Raeburn (Zimbabwe)  
**2° PREMIO Regione Lombardia:**  
O CAPITAINE DES MERS di Hichem Ben Ammar (Tunisia)  
**3° PREMIO Provincia di Milano:**  
CONTES CRUELS DE LA GUERRE di Ibea Atondi e Karim Miské (Congo-Costa d'Avorio)

#### Menzione:

SALAAM SUDAN di Ishraga Lloyd (Sudan)

#### Menzione:

NAPOLI CENTRALE di Bouchira Khalili (Marocco)

## I Premi





iezione speciale in anteprima di un rarissimo film appena restaurato, *Siliva Zulu* di Giuseppe Gatti (1927). Film del filone etnologico girato in occasione della spedizione antropologica di Lidio Cipriani in Zululandia che si distingue dai film dell'epoca per un approccio più rispettoso e corretto alle popolazioni locali e per il tentativo di unire il documentario alla fiction.

### Sezione a tema

#### AFRICAN CARTOONS: il Cinema d'animazione in Africa

Brevi storie "animate", piccole visioni della durata di qualche minuto; proprio in ragione della sua frammentazione il cinema d'animazione africano racchiude un immenso patrimonio di forme e tradizioni che è l'immaginario di un continente vasto e poliedrico, evocando come in un caleidoscopio le mille e una sfaccettature della fantasia africana. E' dunque un'altra Africa, la più ironica, allegra e leggera, ad esserci rivelata tra le pieghe delle silhouette essenziali di omini, animali, personaggi e paesaggi animati. Visioni fantastiche o iperrealiste, di ieri e di oggi, cariche della naïveté della tradizione popolare, ma anche dell'ironia sottile della satira politica e sociale, dove si intrecciano e si stratificano forme narrative di ascendenza secolare, (maschere, tipi e animali del folklore e della favolistica popolare) e contaminazioni di più recente acquisizione (dalla pubblicità, al fumetto, fino alla rivisitazione dei cartoons stranieri).

La sezione ha mostrato, per la prima volta in Italia, i lavori dei fratelli Frenkel che in Egitto negli anni Trenta reinventarono la macchina per creare disegni animati, insieme ai sofisticati lavori di William Kentridge, l'artista sudafricano acclamato nelle più

importanti manifestazioni internazionali di arte contemporanea, le piccole, straordinarie opere di Moustapha Alassane, altro pioniere del cinema africano, insieme ai lavori più recenti di giovani e giovanissimi autori che negli anni più recenti si sono dedicati, con pochi mezzi e tecnologie spesso essenziali, alla promozione di un genere la cui portata artistica e educativa andrebbe rivalutata, in particolare in un contesto culturale qual è quello africano.

### Sezione Finestre sul mondo

Nell'ottica di promuovere le culture cinematografiche meno conosciute, quattro anni fa è nata questa sezione che porta il festival oltre i confini dell'Africa e della cultura black verso la dimensione di un cinema meticcio dove i limiti culturali e razziali si fanno sempre più labili. La sezione *Finestre sul mondo* è aperta a tutte le cinematografie appartenenti ad aree scarsamente presenti sui nostri schermi: film dai Caraibi, dal Pacifico, dall'area medio-orientale, dal Sudamerica, senza dimenticare quei film dalle connotazioni geografiche sempre più confuse che riflettono le tendenze "nomadi" dell'attuale produzione indipendente.

Tra le opere inserite nella sezione: *Jenine... Jenine*, in cui l'attore e regista Mohammad Bakri racconta le tracce lasciate sulla popolazione dall'invasione israeliana nel campo palestinese di Jenin; *Our times* dell'iraniana Rakhshan Bani-Etemad, che segue alcune donne candi-



date alle elezioni presidenziali del 2001; *Le rêve plus fort que la mort*, ritorno di Jean Rouch in Niger per narrare tre sogni di amicizia e avventure dionisiache; *Memories of the old man's son* del panamense Enrique Castro Rios, documento sulla Storia del suo paese intrecciato con estratti di videodiarî familiari.

Luciana Scevi



ACNUR

Domande d'Asilo nel 2002

## Iracheni al primo posto

**S**ecundo l'ACNUR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) nel 2002 il più alto numero di domande d'asilo nel mondo è stato inoltrato dai cittadini iracheni, che con oltre 51 mila richieste hanno di gran lunga preceduto i cittadini della Repubblica Federale Jugoslavia (ora Serbia-Montenegro) che hanno presentato 33.100 domande, Turchia (29.600) e Cina con 26.300. Al seguito del miglioramento della situazione nel proprio paese, si è invece dimezzato il numero di richieste d'asilo presentate da cittadini afgani. Questi ultimi sono infatti passati dal primo posto del 2001 con quasi 53 mila domande al quinto del 2002 con 25.700.

La quasi totalità delle domande presentate dagli iracheni nel 2002 è stata inoltrata in paesi europei, in particolare Regno Unito con 14.900 domande, Germania con 10.400, Svezia con 5.400, Austria con 4.600 e Grecia con 2.600.

Il paese che ha ricevuto più domande è stato ancora una volta il Regno Unito con 111 mila, seguito da Stati Uniti (81 mila), Germania (71 mila), Francia (51 mila) e Austria (37 mila).

Nel 2002 in Italia sono state presen-



tate quasi 7.300 domande d'asilo (-24% rispetto alle 9.620 del 2001), delle quasi 1.354 provenienti da cittadini dello Sri Lanka, 1.170 da iracheni e 1.104 da jugoslavi.

Questi dati evidenziano la necessità di una maggiore armonizzazione europea delle politiche in materia d'asilo e del sistema di condivisione degli oneri per ridurre le improvvise variazioni e le differenze tra i paesi dell'Unione. □

Campagna

## Diritto d'Asilo

**A**mnesty International, Consorzio Italiano di Solidarietà (ICS) e Medici Senza Frontiere sono i promotrici della campagna "Diritto d'Asilo: una questione di civiltà". Hanno espresso il loro disappunto per le dichiarazioni dei sindacati di polizia Consap e Ugl della provincia di Ancona rilasciate lo scorso 4 marzo, secondo cui vi sono organizzazioni che "pretendono di dettare legge agli operatori di polizia" e che "si intromettono" e "ostacolano" il servizio di controllo.

Le tre organizzazioni ricordano che lo scopo degli enti di tutela del diritto di asilo è esclusivamente quello di tutelare i diritti dei richiedenti asilo, e non anche quello di "ostacolare" il lavoro delle forze di polizia.



Lombardia

## Immigrati necessari



**L'**economia che cresce, la popolazione che invecchia. Le imprese e il numero degli occupati che aumentano, i giovani che diminuiscono. In mezzo, il ruolo fondamentale degli immigrati che, in Lombardia, sono 340.800, il 3,7% della popolazione regionale e circa un quarto degli stranieri presenti in Italia. Una risorsa indispensabile per le imprese e, in generale, per la società lombarda, ma che richiede politiche sociali che garantiscano l'integra-

zione. Questo quanto emerso dall'Annuario statistico regionale, curato da Regione, Unioncamere e Istat, presentato il 14 marzo a Milano durante il convegno "La Lombardia che cambia".

La Lombardia ha bisogno di immigrati se non vuole rimpicciolirsi demograficamente, economicamente e socialmente. Nel 2020, in assenza di immigrazione, la popolazione tra i 20 e i 40 anni scenderebbe del 35%. □





## Portogallo

Il Ministro degli esteri portoghese, Antonio Martins da Cruz, ha firmato un accordo in Ucraina per frenare l'immigrazione clandestina.

Alla fine del 2002 vivevano in Portogallo 60.000 ucraini con regolare permesso di soggiorno, collocando l'Ucraina al terzo posto dopo le ex colonie, Capo Verde e Brasile.

Solo l'anno scorso il governo portoghese ha introdotto una legge per l'immigrazione che fissa quote annuali di ingresso per gli stranieri provenienti dai Paesi che non appartengono all'UE.

## Germania

Appare sempre più ridotta la possibilità di un accordo tra maggioranza e opposizione riguardo la nuova legge sull'immigrazione.

Sono stati presentati decine di emendamenti, la cui accettazione significherebbe una profonda trasformazione dell'attuale disegno di legge in senso più restrittivo, sia per quanto riguarda l'immigrazione per lavoro che l'accoglienza dei profughi.

## Albania

Il censimento del 2001 segnala profondi cambiamenti nella struttura della popolazione albanese. La popolazione nel 1945 raggiungeva la quota di 1,2 milioni di persone; nel 1989 ha raggiunto i 3,18 milioni. Attualmente gli abitanti sono 3,06 milioni, molti dei quali sempre più concentrati nelle città. Parallelamente all'emigrazione all'estero, infatti, si sta verificando anche un forte esodo interno dalle campagne verso i centri urbani.

## Prato

### Protocollo per favorire l'integrazione

Tangram è un puzzle cinese ed è il nome di un progetto di "buone pratiche" per l'immigrazione firmato da Regione Toscana, Provincia e Comune di Prato. Gli interventi prevedono l'orientamento e la formazione professionale, la mediazione culturale, la politica alloggiativa con agenzie che possano svolgere un ruolo di intermediazione e di garantire con i proprietari per l'acquisto della prima casa.



### Dispensa militare

In ragione del particolare disagio economico in cui si trova la comunità italiana che risiede nei Paesi latinoamericani, lo Stato Italiano ha concesso la dispensa del servizio militare per i connazionali residenti in Argentina, Venezuela, Colombia, Perù, Ecuador, Bolivia, Brasile ed Uruguay. □

### Prove di voto

Il prossimo 15 giugno, per la prima volta nella storia, gli italiani che vivono all'estero potranno votare *in loco*.

Grazie al regolamento di attuazione della legge n. 459/2001 sull'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, circa 3 milioni di persone potranno partecipare al prossimo referendum senza dover rientrare in Italia. □

## Marche

### Progetto SIN

La Regione Marche è la capofila del Progetto transnazionale S.I.N. (Social Inclusion Network) per combattere l'emarginazione e promuovere l'inclusione sociale. Hanno aderito Finlandia, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo e Grecia.

Il Progetto nasce dalla considerazione che il concetto di cittadinanza europea significa costruire modelli e processi di inclusione sociale in grado di contrastare i fenomeni di disagio e povertà, che rischiano di sottrarre significato alla volontà di fondare una nuova Europa su basi condivise e partecipare. □

## Roma



On. Tremaglia

### Scienziati a convegno

Oltre cento scienziati italiani che vivono all'estero, dal 10 al 12 marzo hanno partecipato a Roma al Primo Convegno Internazionale degli Scienziati Italiani all'estero. "Ho voluto questo convegno - ha spiegato il Ministro Tremaglia - per far capire che non abbiamo regalato al mondo solo braccia, ma anche cervelli che hanno contribuito alla crescita dei Paesi ospitanti e recato prestigio e credibilità al nostro". □



# notizie

Il Presidente Ciampi

## Non è in pericolo l'italianità

**I**l 10 marzo a Modena, il Presidente della Repubblica ha parlato di immigrazione nel suo discorso alla città: "La Modena del futuro prossimo sarà certamente una città multietnica e multi-religiosa. Lo stesso può dirsi realisticamente di tutta l'Italia". Ed ha indicato nella scuola il luogo in cui si educa alla multiculturalità ed in cui si "attenueranno e addirittura risolveranno molti problemi". Le paure si mitigano guardando a quanto è successo in altri Paesi: "L'Inghilterra, la Germania, la Francia hanno sostenuto l'impatto di onda-



te migratorie molto più massicce di quelle con cui oggi si confronta l'Italia. Non per questo la Francia è diventata meno francese, la Germania meno tedesca, la Gran Bretagna meno british di quello che era. Non è in pericolo l'italianità dell'Italia". □

INPS

## La pensione degli immigrati

**C**on la circolare n.45 del 28 febbraio, l'INPS interpreta in modo restrittivo la normativa che disciplina i diritti previdenziali dei lavoratori stranieri che rientrano nei Paesi d'origine.

La possibilità di ottenere la pensione al compimento del 65mo anno, come prevede l'art.18 della Legge Bossi-Fini, sarebbe negata ai lavoratori stranieri che non possono far valere almeno 20 anni di contribuzione. E nemmeno spetterebbe loro il rimborso dei contributi versati.

Un'interpretazione che farà discutere. □

Veneto



## Italiano per stranieri

**L'**Assessore ai flussi migratori della regione Veneto, Zanon, ha chiesto che la Legge Bossi-Fini comprenda l'obbligo di imparare la lingua italiana nei primi due anni di permanenza in Italia "per rendere effettivo il diritto di cittadinanza attiva di queste persone e per rendere effettiva la loro possibilità di integrazione. In Germania è così da tempo da noi ancora no". In tal senso anche i datori di lavoro dovrebbero favorire corsi di italiano all'interno dei posti di lavoro, magari con l'utilizzo delle risorse previste dal Fondo sociale europeo per la formazione. □



Svizzera

Il 2002 è stato un anno record per le naturalizzazioni. Secondo l'Ufficio federale degli stranieri (UFDS), 38.833 persone hanno ricevuto il passaporto rossocrociato, il 29% in più rispetto al 2001. Nonostante queste cifre, la Svizzera ha tra i più bassi tassi di naturalizzazione d'Europa. Nel 2002, il passaporto è stato rilasciato in maggioranza a italiani (7.013). Seguono persone provenienti dall'ex Jugoslavia (5.790), dalla Turchia (4.132) e dallo Sri Lanka (1.125).



Spagna

In Spagna i cittadini dell'UE, compresi svizzeri, islandesi e norvegesi, non hanno più bisogno di un permesso di soggiorno per risiedere nel Paese. Per loro sarà sufficiente d'ora innanzi il passaporto o un documento di identità per poter aprire conti bancari, acquistare una casa, ottenere la patente di guida o partecipare alle elezioni europee e comunali. Ad approfittare di questa novità saranno soprattutto i lavoratori autonomi e dipendenti, i loro familiari e gli studenti dell'UE che vivono in Spagna.



Inghilterra

Nel 2002 le richieste d'asilo in Inghilterra sono aumentate del 20% rispetto all'anno precedente, raggiungendo la quota di 110.000 persone. È il numero più alto mai registrato.

L'impegno governativo per ridurre gli arrivi non sembra aver avuto alcuna efficacia. Secondo le organizzazioni che assistono i richiedenti Asilo, il loro numero continuerà ad essere elevato o ad aumentare, perché non sono le leggi nazionali ad avere un impatto decisivo, ma la situazione internazionale.





Vescovi USA e messicani

## Documento sulle migrazioni



**U**na lettera pastorale sulle migrazioni che ha per titolo *"Strangers no longer: together on the journey of hope"* (Mai più stranieri: insieme nel viaggio della speranza), e che ha tenuto impegnati per due anni migranti, funzionari pubblici, forze dell'ordine, operatori sociali e pastorali, è stata firmata congiuntamente dalle Conferenze Episcopali degli Stati Uniti e del Messico. Si articola in 108 numeri, ripartiti in 4 capitoli. 1°: L'America: una storia comune di migrazione e una comune fede in Gesù Cristo. 2°: Riflessioni alla luce della Parola di Dio e della Dottrina sociale cattolica. 3°: Sfide e risposte pastorali. 4°: Le sfide e le risposte della politica pubblica.

I vescovi sottolineano 5 principi base: le persone hanno il diritto di trovare delle opportunità nella loro patria; il diritto di migrare; il diritto per gli Stati di controllare i propri confini; la protezione dei rifugiati e dei richiedenti asilo; il rispetto della dignità umana e dei diritti umani dei migranti senza permesso di soggiorno.

### Sud America

#### Segnali di ripresa

**L**a crisi che ha recentemente colpito l'intero Paese sudamericano sembra fare qualche passo indietro. Lo dimostra la bilancia commerciale dell'Argentina, che nel mese di gennaio ha registrato un attivo record di 1.333 milioni di dollari, rispetto allo stesso periodo del 2002, soprattutto grazie all'aumento del 17% delle esportazioni. La notizia è stata diffusa dall'Istituto di statistica (Indec). Segnali positivi anche dal Cile: dopo molto tempo l'agricoltura ha creato nuovi posti di lavoro stabili, legati all'aumento delle esportazioni. □

### Canada



#### Ristorazione

**N**el 2002 sono stati 42 mila i nuovi posti di lavoro nella ristorazione, portando così il numero degli addetti ad oltre un milione. Le ultime statistiche parlano di 1.020.700 impiegati su una forza lavoro totale di 16,7 milioni di persone. Oggi 1 canadese su 16 lavora nella ristorazione. Un ruolo di primo piano in questo settore è ricoperto dagli emigrati italiani, e nomi come Pelliccione, Prevedello e Nucci, conosciuto a Toronto come "l'uomo delle pizzelle", perché fu il primo ad introdurle in Canada, sono noti in tutto il Paese. □

### Tanzania



#### Rifugiati ruandesi

**I** giornali nell'Africa Orientale riferiscono che la Tanzania rimanderà in Ruanda con la forza 2.000 rifugiati ruandesi che vivono nei campi nell'ovest del Paese. I 2.000 sono coloro che hanno rifiutato di rimpatriare durante il recente rimpatrio volontario, citando, come ragione per rimanere, l'insicurezza nel loro paese d'origine. Sono più di 500.000 i rifugiati che arrivarono in Tanzania dopo il genocidio avvenuto in Ruanda nel 1994. □

### USA

#### Esenzione dal visto

**D**opo gli attentati dell'11 settembre 2001 gli Stati Uniti hanno reso più severi i controlli e le condizioni di ingresso degli stranieri. Un trattamento di favore è riservato all'Italia: le autorità statunitensi hanno infatti deciso di continuare a prevedere l'esenzione dal visto per i cittadini italiani che si recano negli U.S.A. per un periodo non superiore ai novanta giorni.



*Unici e sicuri nelle prestazioni,  
esclusivi nel design*

### SICURFON

L'unico con salva vita  
Electro Block



### SCALDASONNO

Il piacere  
di un letto caldo



### NOSTOP VAPOR

Potenza vapore,  
senza tempi di attesa



### ZERO-CALC

Tutto vapore  
lunga durata



# IMETEC

Dove nascono le nuove idee

IMETEC S.p.A. - Azzano S. Paolo (BG) - Tel. 035.688111







### NON VOGLIO MICA LA LUNA

Abbiamo visto perfino un uomo passeggiare sulla Luna, ma ci siamo resi conto di come è più difficile camminare sulla Terra.

(Enzo Biagi, *Corsera*, 23.3.03)

### TERRORISTI

Se siete immigrati pachistani, non dormite mai in ventotto nella stessa casa. Diventate facoltosi (sbrigatevi!) e comperatevi un appartamento: sarà più facile, per gli inquirenti, stabilire le vostre responsabilità individuali nelle inchieste per terrorismo.

(Michele Serra, *la Repubblica*, 14.2.03)

### GUERRE MILLENARIE

La Padania è anti-islamica da secoli, da Carlo Martello, dalla battaglia di Lepanto. Siamo un baluardo contro l'Islam, lo combattiamo da migliaia di anni. Per quanto riguarda i profughi, noi non ne vogliamo. La sinistra vuole i profughi. E allora che se ne vadano a casa di D'Alema.

(Umberto Bossi, *la Repubblica*, 20.3.03)

### A LA CARTE

"Basta con la macellazione islamica e rituale. E' incivile e provoca sofferenze inutili agli animali". La Lega Nord parte alla carica in una battaglia che, almeno sulla carta, è in difesa degli animali.

(F. Sansa, *la Repubblica*, 21.2.03)

### ORGANO

Nel nuovo romanzo di Camilleri (*Il giro di boa*) una barca d'immigrati clandestini si schianta sugli scogli. Una tv locale esalta la "legge Cozzi-Pini, recentemente varata dal nostro governo". Montalbano sbotta: "Si illudevano di fermare una migrazione epocale con provvedimenti di polizia e con decreti legge". Una critica ironica alla legge Bossi-Fini, diventata Cozzi-Pini. E la Padania, organo della Lega, s'infuria.

(*Corriere della sera*, 28.3.03)

### PALLOTTOLIERE

Individui senza precedenti sovversivi raccontano di aver subito violenze dalle forze dell'ordine; magari con l'accompagnamento musicale di "faccetta nera" o della simpatica litania "un due tre viva Pinochet; quattro cinque sei morte agli ebrei; sette otto nove il negretto non commuove".

(G. Zincone, *la Repubblica*, 9.4.03)



(Famiglia Cristiana, n.10/03)



(la Repubblica, 26.3.03)



(Corriere della sera, 25.3.03)

(B. Murer, Cigo/03)



*Il giro del mondo in 80 ricette***KEBAB HALLA**

(Agnello stufato)



**T**agliate l'agnello in tocchetti di circa 4-5 cm l'uno. Mescolate la cannella con la farina aggiungendo un pizzico di pepe e uno di sale. Ricoprite i pezzetti di agnello con la mistura così ottenuta e lasciateli cuocere a fuoco dolce insieme alle cipolle tritate in una casseruola, salando quanto basta. Quando il tutto sarà ritirato aggiungete gli spicchi di aglio schiacciati e l'olio. Fate quindi dorare l'agnello a fuoco vivace, poi copritelo con acqua, abbassate il fuoco e fate ritirare fino a che non si sia formato un sughetto denso e la carne non sia morbida.

*(per 5 persone)*

1 Kg di agnello; 2 cipolle medie; 1 cucchiaino di cannella; 6 spicchi di aglio; 2 cucchiaini di farina; 1 cucchiaio di olio di oli-



facile



1h e 30'

**CHAPATI**

(Focaccia di pane azzimo)



**S**u una spianatoia ponete la farina setacciata e mescolata con un cucchiaino di sale fino. Aggiungete a poco a poco dell'acqua tiepida e lavoratela con le mani fino a che non si formi una pasta omogenea e liscia. Lasciatela riposare in una ciotola, coperta, in luogo fresco, per circa 2 ore. Trascorso questo tempo, con le mani infarinate, dividete la pasta in 10 pezzi e stendeteli con il mattarello formando dei dischi dello spessore di circa 3 mm. Per la cottura utilizzate una padella di ferro leggermente infarinata. Mettete la padella sul fuoco, scaldatela e cuocetevi un disco di pasta, prima da un lato, per circa 1 minuto, poi dall'altro. A questo punto prendete, con l'aiuto di una pinza, la focaccia e, tolta la padella, finite la cottura sul fuoco vivo. È preferibile mangiare subito le focacce.



facile

*(per 5 persone)*

250 gr di farina integrale; acqua; sale.



15' + 2h di riposo  
+ 3/4' di cottura  
per ogni focaccia



E poi all'indomani io, a correre  
e dire il messaggio incredibile  
ed egli fermo al margine delle strade  
a vivere d'accattonaggio.

*(D.M.Turollo, Poesie)*

